ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 10 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'inizio del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frenger, non flecter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avvisi per maggiore evidenza da inserirsi in una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; di ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Galleria S. Carlo - via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Francia marcia nella Ruhr

38 treni di truppe a Ratingen, Duisburg, Mulheim - Imminente occupazione di Essen

Capisaldi

Il fallimento della Conferenza di Parigi, il distacco dell'Inghilterra dalla Francia sul terreno della riparazioni, l'inizio dell'azione francese nella Ruhr fanno, del presente momento della politica internazionale, uno dei più gravi del dopoguerra; forse il più grave. Crediamo necessario riassumere, con brevità precisa, i punti che l'opinione pubblica italiana deve tener presenti per apprezzare la situazione, e che certamente saranno presenti agli uomini di governo.

1.o) Occorre distinguere, nel piano inglese, la parte concernente le riparazioni e la parte concernente i debiti interalleati. Se questa seconda offriva materia a gravi e giustificate obbiezioni da parte nostra, la prima invece costituiva una sistemazione organica delle riparazioni perfettamente concordante collo spirito del piano Mussolini, e il cui aggravio per la Germania — non inferiore e forse anche superiore a quello dei piani francese e italiano — non si attenuava se non nel caso, desiderabile per tutti, che la Germania si liberasse rapidamente con prestiti internazionali.

2.o) I pegni del piano Mussolini, puramente economici ed inferiori a quelli del piano francese, cambierebbero radicalmente di carattere il giorno che fossero applicati, non dall'Intesa solidale, ma dalla Francia sola, o comunque senza l'Inghilterra. L'adesione, anche parziale o addirittura platonica, all'azione della Francia, perdurando l'astensione inglese, assumerebbe un significato politico ed involgerebbe responsabilità e conseguenze politiche tali da dover essere considerate, per parte dell'Italia, con la più attenta circospezione.

3.o) E' possibile che l'occupazione della Ruhr abbia l'effetto benefico di persuadere tutta l'opinione pubblica francese — gli uomini responsabili ne sono, in parte almeno, già persuasi — della via errata prescelta e della necessità di cambiarla. Ma la previsione di questa possibilità presuppone appunto che l'Italia, senza opporsi, non aderisca all'azione francese. Si può anche ammettere che l'occupazione della Ruhr sbocchi in un accordo fra industriali francesi e industriali tedeschi, per un *trust* metallurgico dominante l'industria europea. Esso rappresenterebbe un gravissimo danno e pericolo per l'Italia; ma danno e pericolo non si prevengono coll'associarsi all'azione francese, si invece unendosi all'opposizione — passiva in questo primo stadio — dell'Inghilterra.

4.o) Altro sono le intenzioni personali degli attuali dirigenti la politica francese, altro le conseguenze implicite nella loro azione e delle quali bisogna preoccuparsi. E' possibile che coll'occupazione della Ruhr Millerand e Poincaré — per quest'ultimo, la cosa è già più dubbia — mirino soltanto ad avere dei « pegni »; ma è certo che la loro azione conduce inevitabilmente alla disorganizzazione economica della Germania, rovinosa per tutta l'Europa. E' altrettanto certo che gl'ispiratori di questa azione, in Francia, non mirano tanto a farsi pagare dalla Germania, quanto a ridurla nell'impotenza definitiva ed a spezzare l'unità del popolo tedesco.

5.o) Sarebbe erroneo attribuire il contegno dell'Inghilterra a motivi puramente economici. Essa sente e comprende che la Francia costituisce oggi per lei una minaccia gravissima, con la costa propria e quella belga per base dei sottomarini sull'Atlantico, sulla Manica, e sul mar del Nord. E' ben difficile, in queste condizioni, che l'Inghilterra si decida ad abbandonare completamente, senza alcuna garanzia, i propri crediti verso la Francia; ed è perfettamente naturale ch'essa desideri il ricostituirsi di una qualche forza tedesca.

6.o) Il pericolo di una preponderanza francese e il problema dell'equilibrio europeo non riguardano soltanto l'Inghilterra. Oggi la Francia ha un esercito almeno doppio per numero, e assai più prevalente per efficienza, rispetto a quello di qualsiasi altro Stato europeo; non ha praticamente frontiere da difendere, salvo il tratto della frontiera orientale verso l'Italia; ha per alleati tutti gli Stati che confinano con la Germania e l'Italia, e che sono poi gli unici (oltre l'Italia) ad avere eserciti numerosi ed efficienti (l'esercito russo ha sostanzialmente carattere di difesa territoriale). Se la Francia riuscisse, secondo i piani dei suoi nazionalisti, a spezzare l'unità germanica, ed a ricostruire un impero austriaco od austro-bavarese, la sua egemonia sull'Europa sarebbe maggiore che non quella di Napoleone dopo Wagram.

7.o) Gli Stati Uniti hanno preoccupazioni economiche e politiche analoghe — anche se molto meno forti, perchè meno immediate — dell'Inghilterra. I due Stati anglo-sassoni, pertanto — secondochè noi prevedemmo per primi in Italia, contro le fantastiche previsioni degli « specialisti » di politica estera — si sono andati sempre più avvicinando, e questo avvicinamento forse non ha ancora raggiunto il massimo. Questo accordo delle loro politiche, e la visione comune della politica europea che ne deriva, influiranno senza dubbio notevolmente sul contegno dell'uno o dell'altro — e specialmente degli Stati Uniti — di fronte ai vari Stati europei, per quanto concerne i debiti e tutte le altre questioni economiche e finanziarie.

8.o) Nella presente situazione, che investe gli elementi fondamentali della vita europea, ogni Stato deve regolarsi, non arrestandosi alla possibilità di singoli vantaggi o danni immediati; ma guardando ai principi essenziali della propria grandezza e sicurezza nazionale, principi sui quali non è possibile transigere per nessun accordo o baratto particolare.

L'inadempienza

La riserva americana e il voto contrario dell'Inghilterra alla Commissione delle riparazioni — L'avanzata.

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, 9, notte.

La inadempienze della Germania per le consegne di carbone sono state constatate oggi dalla Commissione delle riparazioni con tre voti favorevoli ed una contrario: poichè, come nello scrutinio del 26 dicembre u. s., relativo alle consegne di legname, il delegato britannico sir John Bradbury si è staccato dai suoi colleghi francese, italiano e belga.

La seduta cominciò coll'audizione di un certo numero di esperti tedeschi, fra cui Luisen, direttore del Sindacato del carbone westfalico, giunto da Berlino alle 7 di stamane, e Fischer, presidente della Commissione tedesca: i quali hanno nuovamente svolto le ragioni che, secondo loro, scusavano il deficit del 15 per cento nelle consegne di carbone e di coke alla Francia durante il corso dell'anno 1922. Richter, giureconsulto, sostiene che la sola sanzione che potessa essere presa contro la Germania era quella prescritta dalla lettera della Commissione delle riparazioni il 21 marzo scorso: e cioè « dei pagamenti complementari equivalenti, in contanti, in sostituzione delle consegne di natura non effettuate ».

Dopo di che i rappresentanti della Germania si ritirarono; e venne aperta la discussione, che procedette sempre calma e corretta.

Le dichiarazioni dei quattro delegati e dell'osservatore americano

Barthou, delegato francese, sviluppò gli argomenti contenuti nel memorandum del Governo francese. Egli insistette sulla cattiva volontà della Germania, che avrebbe potuto consegnare la totalità delle quantità di carbone e di coke inscritte nel programma della Commissione delle riparazioni, e concluse per la constatazione da parte della Commissione e la notificazione ai Governi alleati della inadempienza da parte della Germania.

Sir John Bradbury, rappresentante della Gran Bretagna, riconobbe che la Germania non aveva adempiuto per il carbone ed il coke ai suoi obblighi, quali erano stati fissati dalla Commissione delle riparazioni; ma, come egli aveva già sostenuto in occasione delle consegne di legname, si rifiutò di constatare una inadempienza « volontaria », perchè « ciò sarebbe — egli disse — approvare l'articolo in vigore di sanzioni gravissime, come quelle che già si annunciano, per una questione di importanza secondaria nell'insieme del problema delle riparazioni ». E termino annunciando che avrebbe votato contro.

Il marchese Salvago Raggi, rappresentante italiano, appoggiò in toni francesi, e dichiarò che la Commissione delle riparazioni non poteva rifiutarsi di registrare una inconfutabile inadempienza.

Il delegato belga Delacroix, nell'associarsi alla tesi francese, rispondendo in particolare modo al tedesco Richter, insistette sul fatto che, nella sua decisione del 21 marzo 1921, la Commissione non aveva affatto inteso ritenere al diritto generale delle sanzioni inscritte nel trattato.

L'osservatore americano signor Boyden chiese allora di far conoscere, a titolo ufficioso, la sua opinione alla Commissione delle riparazioni. Egli non esitò a riconoscere che, tanto per il carbone quanto per il legname, la Germania aveva mancato, mancato volontariamente ai propri obblighi. « Tuttavia — egli disse — considero che queste inadempienze non siano nell'enorme problema delle riparazioni di una importanza tale da permettere l'applicazione delle più gravi sanzioni; cosicchè, secondo la mia opinione, il problema delle riparazioni deve essere considerato nel suo insieme e non in particolare ».

Dopo di che si passò al voto. I delegati della Francia, dell'Italia e del Belgio votarono per la constatazione dell'inadempienza; ed il delegato britannico votò contro.

Il comunicato ufficiale

Ecco il testo del comunicato pubblicato alla fine della seduta:

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi 9 gennaio, alle ore 9.30, sotto la presidenza del signor Luigi Barthou, ed ha ripreso l'audizione dei rappresentanti del Governo tedesco sui deficit nelle consegne del carbone alla Francia nell'anno 1922. La delegazione tedesca era composta nello stesso modo di quella udita ieri, 8 gennaio; ma comprendeva inoltre il signor Luisen, direttore del Sindacato del carbone del Reno e della Westfalia. Dopo la fine dell'audizione della delegazione tedesca, la Commissione continuò le sue deliberazioni; e con tre voti contro uno — quello del delegato britannico, che votò contro — la Commissione ha deciso che vi era nelle consegne di carbone fatte alla Francia nel 1922 una mancanza da parte della Germania ai sensi del paragrafo 17 dell'annesso II della parte VIII del trattato di Versailles. La decisione della Commissione delle riparazioni è stata notificata nel pomeriggio ai quattro Governi alleati.

Questa notificazione non comporta nessuna raccomandazione, come lo avrebbe permesso il paragrafo 17; e non rammenta nemmeno i termini della lettera del 21 marzo, come era stato fatto nella decisione del 26 dicembre, relativa alle consegne di legname.

Ed ora non vi è più che aspettare l'applicazione delle misure previste dal Governo francese, e che non tarderanno ad avvenire, forse anche prima di giovedì — giorno in cui, dopo la installazione della presidenza della Camera — due l'on. Raoul Peret, che non avrà competitori, è stato oggi votato alla quasi unanimità, mentre al Senato è stato rieletto l'on. Leone Bourgeois, per quanto egli avesse manifestato il proposito di ritirarsi per ragioni di salute — il presidente del Consiglio Poincaré farà immanzi alle due Camere la tanto attesa dichiarazione.

Le truppe che muovono

Come il presidente del Consiglio ha detto ieri, nessuna mobilitazione è prevista: soltanto le truppe del Reno saranno concentrate; e sotto gli ordini del generale Degoutte, che ha già stabilito il suo quartiere generale a Duesseldorf, sono pronte al primo segnale a portarsi nei luoghi della Ruhr che si tratterà di occupare. L'esercito del Reno comprende il XXX Corpo, a Wiesbaden, il XXXII a Neustadt, il XXXIII a Trier. La Francia ha già un reggimento di fanteria a Duesseldorf, uno a Worms, uno a Coblenza, uno a Wiesbaden, uno a Duisburg: gli altri si trovano a Düren e a Bonn. Il 5.o gruppo dei carri d'assalto, di guarnigione a Magonza, è ora concentrato in altro luogo. I carri d'assalto precederanno le truppe nella loro marcia in avanti e nella loro entrata nelle città. L'esercito di occupazione comprende ancora una divisione di cavalleria, sei reggimenti di artiglieria da campagna e tre reggimenti di artiglieria pesante. L'aviazione parteciperà alle operazioni per assicurare il collegamento e la ricognizione. Il treno degli equipaggi, esso pure fornirà i suoi contingenti. Tutti i rifornimenti all'esercito sono assicurati dalle sussistenze, che hanno da parecchi giorni già preso tutte le disposizioni necessarie.

In conformità della promessa che spontaneamente il presidente del Consiglio belga, Theunis, aveva fatto al presidente del Consiglio francese, Poincaré, e della decisione del Ministero belga, due divisioni belghe si troveranno accanto alle truppe francesi. Esse sono ora concentrate a ovest di Duesseldorff, pronte a procedere innanzi al momento voluto. Lo Stato Maggiore francese ha comunicato allo Stato Maggiore belga il piano elaborato dal maresciallo Foch, assistito dal generale Weygand. L'accordo fra i due Stati Maggiori è completo.

Siccome le truppe si trovano quasi sul posto, esse non avranno da fare che una breve marcia per entrare nella Ruhr. In questa regione, ove le agglomerazioni di cui sono munerate, bisogna prendere serie precauzioni per evitare qualsiasi incidente. Lo Stato Maggiore del generale Degoutte ha già preparato i lavori di sorveglianza in questi giorni a Magonza. Esso ha inoltre raccolto informazioni particolareggiate sullo stato d'animo degli abitanti; ed è perfettamente al corrente delle riunioni segrete che si tengono ad Essen, e non si lascerà prendere alla sprovvista. Tutti i provvedimenti sono pure stati disposti per distribuire alle popolazioni i viveri di cui avranno bisogno, e depositi importantissimi sono stati costituiti, e saranno distribuiti man mano. La popolazione non avrà perciò nessuna ragione per essere inquieta.

E' stata annunciata la partenza di due distaccamenti di ingegneri francesi. A tali ingegneri si uniranno ingegneri italiani e belgi, che partiranno fra breve. Questo contingente di ingegneri non sarà addetto all'esercizio delle miniere e delle officine; ma soltanto alla loro sorveglianza. L'amministrazione tedesca funzionerà come nel passato, e non dipenderà che dalla sua buona volontà perchè la sorveglianza degli ingegneri alleati riesca facile.

Per procedere alla necessaria vigilanza sulla circolazione dei treni, la rete dello Stato ha offerto agenti tecnici, che si prestano volontariamente, e che sono stati messi a disposizione dello Stato Maggiore del generale Degoutte. Finalmente lo Stato ha fatto appello alle competenze particolari per la utilizzazione della navigazione fluviale, che nella regione ha una importanza particolare.

L'annuncio tedesco

BERLINO, 9, notte.

Dal pomeriggio di ieri sono giunti nelle stazioni di Ratingen, Mulheim e Duisburg 38 treni che trasportano truppe francesi provenienti da Magenza. (Stefani).

La condotta dell'Italia

Non partecipazione all'impresa militare ma controllo d'ingegneri

Roma, 9, notte.

L'atteggiamento dell'Italia rispetto all'azione militare intrapresa dalla Francia nella provincia renana riceve stasera una nuova precisazione che giunge opportuna. Il Governo italiano, insomma, fa conoscere per via indiretta che l'Italia non partecipa alle misure militari adottate dalla Francia verso la Germania, ma non le ostacola e da parte sua prende parte all'azione iniziata in una forma che non ha carattere di sanzione e che non rientra nel novero delle misure militari. Si è così limitato ad inviare nella nuova zona di occupazione francese alcuni ingegneri italiani, che si limiteranno ad esercitare le funzioni di controllo sulla produzione del carbone germanico.

Il Governo è stato indotto a precisare, sotto forma di comunicazione ed informazione ufficiosa, le proprie intenzioni dalle pubblicazioni di giornali parigini, che prospettano la linea di condotta dell'Italia come perfettamente aderente a quella della Francia in materia di politica di riparazioni. Il linguaggio della stampa parigina parve piuttosto riservato nel periodo della fallita Conferenza di Parigi e diventò in questi giorni, dopo il colloquio Della Torretta-Poincaré e dopo l'altro colloquio Poincaré-Romanin Avezzana, alquanto favorevole all'Italia. Ciò evidentemente basandosi sul presupposto del perfetto parallelismo di condotta fra la Francia, l'Italia e il Belgio circa le nuove sanzioni in corso di azione verso la Germania. Orbene, risulta, oltrechè dai fatti anche da informazioni delle sfere autorizzate, che tale presupposto è assolutamente insussistente. La linea di condotta della Francia — si dichiara da fonte autorizzata — discende logicamente dalle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini durante la Conferenza di Londra. Il Presidente del Consiglio ebbe allora a dire che l'Italia, mentre aderiva ai pegni economici da prendersi verso la Germania, non aderiva alle nuove sanzioni militari. Più precisamente, il nostro presidente del Consiglio dichiarava che soltanto dopo aver esperimentato ogni forma di pegni economici avrebbe consentito a prendere in esame l'eventualità di sanzioni militari. Ora, che è avvenuto dopo l'insuccesso della Conferenza di Parigi? Ognuna delle Potenze ha creduto di aver riacquistata la propria libertà di azione. La Francia, valendosi della convinzione di aver mano libera, ha preparato e iniziato l'applicazione di nuove sanzioni militari sperando di ottenere anche la partecipazione italiana. Attivissimo lo scambio di vedute fra Roma e Parigi a tale scopo, ma il risultato fu per il punto di vista francese negativo. L'Italia, in omaggio al principio della libertà di azione, non ha ostacolato minimamente l'iniziativa francese, ma non ha mancato di esporre al Quai d'Orsay la propria convinzione dell'inefficacia, sul terreno pratico, delle sanzioni militari e d'insistere invece sulla efficacia della propria proposta circa i pegni economici. Sennonchè l'azione persuasiva esercitata dal Governo italiano non ebbe risultati positivi e pertanto l'Italia intende valersi di quella libertà di azione che le deriva dalla rottura anglo-francese sulla questione delle riparazioni. Ha lasciato che la Francia si valesse per conto suo di tale diritto, e rimanendo nei precisi limiti delle dichiarazioni di Mussolini a Londra acconsentì soltanto a partecipare — consentendo su questo punto con la Francia ed il Belgio — ad inviare nella nuova zona di occupazione gli accennati ingegneri italiani per l'accertamento della produzione germanica in rapporto alla ripartizione fra gli Alleati delle provvisioni assegnate in conto riparazioni.

Da questa linea di condotta l'Italia non intende dipartirsi. Essa fu comunicata in uno degli ultimi Consigli di ministri. Non esiste pertanto la necessità, secondo il capo del Governo, di discutere la questione e di esaminarla in una riunione collegiale. Infatti, il Consiglio dei ministri non sarà probabilmente convocato prima del 15 gennaio, già fissato in precedenza. L'on. Mussolini sui problemi internazionali si è limitato a conferire oggi lungamente con il marchese Della Torretta giunto da Parigi, nonchè col ministro della Polonia a Roma che ha dato ampie rassicuranti spiegazioni circa l'allarmata cui sarà in parte dei polacchi del famoso corridoio che divide la Prussia orientale dallo Stato tedesco.

Questo è lo stato di fatto della questione. Passando nel campo degli apprezzamenti, è necessario anzitutto indicare quale è la motivazione della non perfetta concordanza dell'azione italiana coll'azione francese. Tale motivazione — per usare lo stesso puvolo delle comunicazioni ufficiose — è questa: l'attuale atteggiamento del Governo italiano nei problemi che si stanno dibattendo a Parigi è il risultato di una visione realistica e realizzatrice essenzialmente italiana, che l'on. Mussolini possiede dalla situazione italiana, cioè il processo di sviluppo dell'azione italiana non può essere considerato come già vincolato da adesioni incondizionate al processo di sviluppo dell'azione di altre Potenze. Quanto alla spiegazione del diverso atteggiamento della politica estera del gabinetto Mussolini di fronte ai precedenti ministeri, essa viene data mediante l'affermazione che il Governo Italiano non mostrava, nelle sue trattative coll'estero, di possedere una concezione propria circa le grandi questioni internazionali ed una propria linea di condotta, e si rideva a scegliere caso per caso fra le concezioni di Lloyd George e quelle di Poincaré o Briand, rinunziando ai due mezzi di cui si vale il gabinetto Mussolini, cioè la rivendicazione, in quanto è possibile, della propria libertà di azione e dell'assoluta parità di condizioni nei convegni interalleati dell'Italia in confronto di qualunque altra Potenza. Questo è per debito di cronaca quanto si può dire come spiegazione dell'attuale azione italiana ispirata sopratutto — si dice nelle sfere autorizzate — ad attenere quella parte di riparazioni che spettano all'Italia, mantenendosi in stretto contatto colla Francia e col Belgio.

Nel termine delle idee sono oggi da rilevare alcune manifestazioni nel campo cattolico. *L'Osservatore Romano*, organo uffi-

La Germania unanime nella protesta

" Non disposta a piegarsi alle costrizioni „ - Sciopero generale?

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 9, notte.

Il Cancelliere Cuno ha fatto oggi ai rappresentanti dell'Agenzia telegrafica americana dichiarazioni sulla questione dell'occupazione della Ruhr. Egli ha ricordato il suo discorso di Amburgo, nel quale ha detto che ogni sanzione equivale alla morte delle riparazioni economiche. Il Cancelliere ha dichiarato che quando più la Germania è — e lo è ancor oggi — disposta coll'aiuto dei propri enti economici a far fronte ai propri impegni fino all'estremo limite delle sue forze finanziarie ed economiche, tanto meno è disposta a piegarsi ad ogni costrizione ». Il Governo è fermamente deciso a mostrare al mondo in tutta la sua vera luce la infondatezza giuridica dei progetti francesi. Se la Francia viene meno agli accordi con la occupazione della Ruhr, stende cioè la mano anche al di là del Reno sul territorio tedesco non occupato, non si tratta di un diritto derivante dal trattato di Versailles; ma di una violazione del trattato stesso, e di una violazione contro un popolo inerme.

Questa sera anche il ministro degli Esteri, Rosenberg, ha fatto ad un redattore della Wolff alcune dichiarazioni, in cui, discutendo del trattato di Versailles, ha cercato di dimostrare che per tre motivi l'azione della Francia significa una violazione del trattato stesso; e cioè: 1.o) perchè la deliberazione della Commissione delle riparazioni nella questione del carbone e del legname non giustifica affatto i procedimenti contro la Germania; 2.o) perchè in tal caso non si potrebbero mai applicare sanzioni aventi carattere territoriale; 3.o) perchè in Francia non avrebbe mai diritto di agire da sola, ma soltanto in unione cogli altri alleati. Gli argomenti francesi non avrebbero quindi nessuna consistenza, e apparirebbero come un tentativo di violenza contro ogni buon diritto.

Domani il Cancelliere conferirà coi capi dei partiti politici sulle misure che il Gabinetto ha deciso di prendere. Il Governo trarrà cioè dalla situazione le necessarie conseguenze, e secondo delle misure che prenderà la Francia contro la Germania.

Da Duesseldorff, da Duisburg, da Magonza, da Carlsruhe giungono notizie di febbrili preparativi della Francia per l'imminente occupazione. Ad Essen molti fotografi ed operatori cinematografici attendono l'ingresso delle truppe. Si aspettava che la città fosse occupata in mattinata. La popolazione comincia ad essere inquieta, e si dimostra quasi incredula di quanto la sovrasta. Nolenoli sono gli appelli che vengono dalla parte socialista. I socialisti del Reno Superiore hanno inviato ai loro compagni un appello, invitandoli a conservare la calma e a non procedere ad atti che potrebbero essere interpretati di provocazione, in attesa delle decisioni della Direzione del partito, decisioni, si dice, che potrebbero anche consistere nella proclamazione di uno sciopero generale di protesta contro la Francia.

Aspetti di guerra

BASILEA, 9, notte

Alle 6 di questa sera il dollaro era salito alla Borsa di Berlino a 10.100. Stamane il Consolato generale italiano di Monaco, comunicava che, per ordine del Governo di Roma, cessano sospese le validazioni dei passaporti per i Tedeschi che intendono recarsi in Italia. Questa notte le prime avanguardie tedesche dell'esercito francese sono giunte nelle vicinanze di Essen; coricchè tutto lascia credere che la occupazione della città debba avvenire di ora in ora. La direzione delle ferrovie di Essen ha dato immediatamente ordine di sgombrare tutte le stazioni sotto la sua giurisdizione, per permettere all'esercito in arrivo maggiore libertà di movimento. Per il momento si tratta solo di materiale di rifornimento. Duesseldorf, Colonia, Magonza e anche Essen presentano un completo aspetto di guerra. Nella notte sono giunti a Duisburg numerosi ufficiali superiori francesi. Le truppe erano annunciate per così nel pomeriggio. Nelle vicinanze di Neuss sono già avanzati forti contingenti di truppe, con artiglieria pesante.

L'impressione nella popolazione

Nonostante i giornali dichiarino che la popolazione è calma — e lo è in apparenza — regna invece la più viva impressione per la imminente marcia dei Francesi. Le strade sono affollate di gente in attesa delle ultime edizioni dei giornali e dei bollettini della Borsa, che subiscono di ora in ora sbalzi vertiginosi. In parecchie città della Renania sono uscite edizioni speciali; ancora recenti comunicati relativi alla marcia dei Francesi, recavano gli ultimi bollettini della Borsa. I cambi hanno seguito così disastrosi. Così il dollaro, che da 9 mila, nella prima ora della mattinata, era salito questa sera a 10.100.

Magonza è stata attraversata durante tutta la giornata di ieri e di oggi da formidabili colonne di autocarri e da Marocchini. In alcune città, come a Duesseldorf, per ordine del Comando militare francese è cominciata la requisizione delle automobili private, mentre quella degli edifici pubblici era già avvenuta nei giorni scorsi. Dalla Lorena sono partiti nella giornata di ieri verso il Reno 12 treni militari e da oggi si calcola su un movimento giornaliero di 24 treni militari.

Fino a questo momento incidenti gravi fra soldati e popolazione non sono avvenuti: se si eccettuano quelli provocati dalle formalità delle requisizioni, non delle caserme, ma degli appartamenti privati per ufficiali. Durante alcune di queste operazioni, alcuni cittadini avrebbero violentemente protestato, provocando quindi il proprio arresto: così è accaduto a Duesseldorf, al direttore di una officina, che, avendo una famiglia composta di sei persone, è alloggiando in una casa di sole quattro stanze, si è visto requisire una dei locali per un ufficiale francese. In seguito a tale ordine di requisizione, il tedesco, tale Mueller, avrebbe cacciato violentemente dalla propria abitazione l'ufficiale francese, ciò che provocò poi il suo arresto.

Per il momento, ad ogni modo, calma abbastanza relativa. Si annuncia ufficiosamente che vi sia intenzione di proclamare la sciopero generale nel momento in cui le truppe francesi entreranno nella Ruhr; ma tale eventità sembra abbastanza infondata. Fin ieri e oggi si sono avuti proclami e riunioni di partiti molto significative: particolarmente interessanti quelle dei socialisti e dei comunisti, i quali ultimi fanno pure appello, prima di tutto, alla solidarietà interna, e poi a quella internazionale. Il fronte unico tedesco si è venuto così automaticamente formando. Particolarmente interessante è l'appello pubblicato dalla comunista Rote Fahne, nel quale è detto fra l'altro che l'occupazione della Ruhr « significa una guerra contro una Germania disarmata ». Il capo degli indipendenti tedeschi, il deputato Hilferding, pubblica sul Vorwaerts un violentissimo articolo contro la Francia, in cui dice fra l'altro: « Una nuova guerra comincia: essa sarà una guerra anche se la Germania non si potrà difendere. Il dovere del proletariato è quello di organizzare le sue forze contro la guerra, da qualunque parte esso venga. Esso pieno ora della Francia ». In un convegno comunista avvenuto a Francoforte hanno parlato Cachin (francese), il quale ha dichiarato che l'occupazione di Essen sarà una nuova prova della brutalità della Francia; l'inglese Newbold, il quale ha criticato la politica di Poincaré che mira solamente ad impossessarsi del bacino più ricco della Germania, la Ruhr; e l'italiano Bianchi ha trovato l'occasione per dichiarare che « l'occupazione della Ruhr scatenerà quell'ondata di fascismo da una parte e dall'altra delle due nazioni nuovamente avversarie; di quel fascismo — ha continuato il Bianchi — che è ormai divenuto internazionale ».

L'occupazione di Essen anticipata

Come è noto il comandante in capo delle truppe francesi di occupazione di Magonza ha inoltrato un ufficiale dello Stato Maggiore di portare ufficialmente a conoscenza dell'alto comando britannico a Colonia che le truppe franco-belghe, avendo allo loro testa il comandante in capo francese, entreranno il 15 gennaio nella Ruhr, e occuperanno le città di Essen e di Duisburg con una copertura sufficiente. Quale forze saranno formate da due reggimenti di fanteria, uno francese e uno belga, e da un po' di artiglieria e da un po' di cavalleria, che saranno prelevati dai contingenti franco-belgi dei porti della Ruhr. Simultaneamente, con l'occupazione delle città di Essen e di Duisburg, una sezione di gendarmeria francese sarà inviata in queste città e nei distretti.

Sembra che, all'ultimo momento, la data dell'occupazione di Essen sia stata anticipata. Grandi movimenti di truppe francesi hanno avuto luogo nella regione di Coblenza, per preparare l'entrata delle truppe francesi nella Ruhr. Le autorità militari francesi hanno introdotto un controllo severo nelle poste, nei telegrafi, e nei telefoni, fra le due rive della Ruhr. A Berlino intanto la polizia ha prese misure, d'accordo con l'Ambasciata di Francia, per proteggere l'edificio contro eventuali incidenti. Gli impiegati di dogana del confine lussemburghese sono stati assistiti con funzionari francesi. Agli impiegati tedeschi fu proibito l'entrata negli uffici, dai quali si pretende la consegna. Nel territorio della Ruhr sono giunti ieri 24 treni militari. Si ritiene che la Francia intenda far inpadronire la Ruhr da 15 mila uomini, in maggioranza spahis. Viene smentito dai giornali della sera che la Reichswehr sia stata ritirata dal territorio della Ruhr. Tale notizia, segnalata dai corrispondenti francesi, non ha alcun fondamento, perchè, come il afferma ufficiosamente, la Reichswehr non vi trova nella Ruhr. La guarnigione militare tedesca trovasi invece a Muenster. Fra la zona occupata dai francesi e quella dove si trovano i militari tedeschi vi è una zona neutra di almeno cinquanta chilometri. Solo quando i francesi oltrederanno questa zona potranno considerarsi aperte, eventualmente, le ostilità.

A Essen sono avvenute nella notte di ieri e nella giornata di oggi numerose riunioni private e pubbliche di protesta. La Camera di Commercio circondariale ha diffuso un manifesto nel quale dichiara che la esecuzione totale o parziale del piano francese significa la rovina economica del Reich. « Se la Francia occuperà la Ruhr — dice il manifesto — essa violerà il Trattato di Versailles e il diritto internazionale. Con una occupazione militare oppure economica del territorio della Ruhr, la Francia distrugge coscientemente ogni possibilità di pace, e prepara il terreno a nuove grandi guerre future. La messa in vigore delle minacce francesi libera la Germania dai suoi impegni verso la Francia, impegni che erano contenuti nel trattato di Versailles ».

" L'ora è grave: i soldati della Francia marciano già su nostro territorio „

Circa le misure che il Governo tedesco prenderà all'occupazione avvenuta, i giornali della sera assicurano che il Governo avrebbe dato ordini alle truppe di polizia che si trovano più vicine alla zona occupata dai Francesi di ritirarsi di alcuni chilometri, per evitare possibili incidenti. Tuttavia si ha l'impressione che la Germania non si limiterà ad una protesta. Il Governo tedesco intraprenderà due azioni diplomatiche. Innanzi tutto, per mezzo dei propri rappresentanti, la Germania richiamerà l'attenzione delle Potenze garanti del Trattato di Versailles sulla evidente violazione del Trattato stesso. Il Governo tedesco dirigerà una nota, pure alle Potenze garanti del Trattato di armistizio dell'11 novembre 1918, quindi anche all'America, chiedendo il loro intervento, perchè vengano mantenuti gli impegni assunti negli accordi dell'11 novembre 1918. Queste, ad ogni modo, non sono notizie ufficiose, ma sono semplicemente inviate dai corrispondenti berlinesi ai giornali della sera di Francoforte. Numerosi giornalisti stranieri sono giunti nelle zone occupate.

Un'altra protesta contro la minaccia francese si è avuta all'apertura di oggi del Landstadi bavarese. All'inizio della seduta il presidente Kompauer ha parlato come se il paese sia all'imminenza di una nuova guerra. « La Germania non ha nessuna colpa. Il fallimento della Conferenza di Parigi dimostra ancora una volta la politica militarista della Francia, la quale non vuole a nessun costo la pace col popolo tedesco, sebbene il mondo, nella sua grande maggioranza, abbia riconosciuto che la Germania fa quanto è nella possibilità delle sue forze per adempiere al trattato di pace. L'ora è grave: i soldati della Francia marciano già sul nostro territorio ».

ciale del Vaticano, del quale è noto il prudente linguaggio, pubblica un commento piuttosto pessimista sulla situazione internazionale, non tanto per le odierne condizioni di cose, quanto relative alle complicazioni cui possono dare luogo. Questo apprezzamento corrisponde a un dipresso all'apprezzamento che della situazione si fa nelle sfere governative dove non si temono (salvo il caso di incidenti imprevisti) per le giornate che attraversiamo, quanto per la situazione che potrebbe seguire la rumorosa denuncia germanica del trattato di Versailles, appigliandosi all'articolo 18 che non consente azioni di rappresaglia di potenze isolate. Si teme, cioè, che la resistenza passiva attuale dell'Inghilterra e dell'America potrebbe assumere un carattere preciso di intervento. La seconda manifestazione avvenuta nel campo cattolico consiste nella deliberazione della Commissione consultiva del partito popolare per la politica estera. Nel momento attuale in cui le manifestazioni di partito hanno per il Governo un'importanza trascurabile e trascurata, è degno di nota l'inaltrezza con cui il Partito Popolare tiene a manifestare il proprio punto di vista, anche con risultati negativi. Oggi, per esempio, la Commissione del Partito Popolare formisce al Governo una falsariga in parte superata dagli avvenimenti ed in parte ispirata a preservare l'on. Mussolini da ogni *entêtement* verso la Francia. Questo rispetto corrisponde appunto all'intonazione dei commenti ufficiosi sulla situazione, commenti che taluni vorrebbe qualificare come un colpo di macchina indietro. Intanto non risulta che le trattative per nuovi accordi diplomatici con la Francia abbiano condotto a risultati concreti, come — data la distanza crescente tra il punto di vista francese e quello germanico — si può ritenere sfumata quella possibilità di accordo franco-germanico per il ferro ed il carbone, possibilità che veniva prospettata come elemento favorevole ad un risoluto orientamento dell'Italia verso le direttive della politica francese.

S.

Il mònito vaticano

I commenti romani

Roma, 9, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, dedica stasera un commento alla situazione internazionale. Il giornale scrive tra l'altro: « Oggi, mentre la guerra è sempre aperta alle porte orientali d'Europa ed è in procinto di penetrarvi, l'unica base di stabilità politica ormai esistente, l'intesa, cioè tra gli alleati, si infrange e, tra due nazioni, donde dipende tanta parte dell'equilibrio e della pacificazione internazionale, si approfondiscono minacciose le divisioni ed i rancori. Noi vogliamo confidare tuttavia che si torni da ogni parte, — si dalle nazioni più direttamente coinvolte nel nuovo conflitto come da quelle che per appartenervi meno non si esimono perciò dalla propria responsabilità di fronte alla storia, — si tenti a misurare tutta la gravità delle conseguenze e la loro estrema incertezza, giacchè troppi focolari di malcontento restano ancora troppo forze sono in cimento e troppo vasto e complesso è il campo in cui si muove la spaventosa partita per poter ragionevolmente sperare di salvare sè e gli altri sulle vie e sui compiti finora dati da percorrere e da compiere e di conseguire e circoscrivere le azioni che possano ulteriormente determinare una conflagrazione irrimediabile ».

La tesi della violazione del Trattato

La *Tribuna* così valuta la situazione internazionale anche nei riguardi dell'Italia: « Alcuni giornali francesi parlano ancora della partecipazione dell'Italia all'impresa renana. Siccome dalle loro informazioni si potrebbe supporre che il nostro Governo abbia mutato opinione di fronte all'atto deciso ieri dal Quai d'Orsay, è bene ricordare che la linea di condotta dell'Italia è sempre ferma nei capisaldi più chiaramente enunciati nel *memorandum* illustrato a Londra dall'on. Mussolini. Esso contemplava l'eventualità di pegni produttivi da richiedersi alla Germania. Uno di questi pegni potrebbe essere rappresentato dalle miniere di carbone ed è per assicurare ed intensificare la produzione del minerale che l'Italia è disposta ad inviare nei bacini carboniferi tedeschi una delegazione di propri ingegneri, i quali vi eserciterebbero funzioni di controllo. Se la tensione di animi non si fosse accentuata, vi sarebbe ancora da sperare nella eventualità di una composizione franco-tedesca, ma le ultime notizie da Berlino rendono problematica tale speranza. Se, come pare, la Germania considera la marcia francese nella Ruhr come una violazione dell'articolo 18 del trattato di Versailles, essa tenterà di sostenere la sua tesi; la Francia ha ceduto il trattato che mi obbligava al pagamento delle riparazioni; quindi il trattato non esiste più e tutto non solo qualsiasi ulteriore pagamento, ma rifiuto anche di entrare in qualsiasi trattativa col Governo tedesco. La situazione non è oggi ulteriormente, ma ancora ed inasprita e complessa. Occorre darsi che l'avvenire ci riserbi qualche sorpresa. L'azione francese è ancora sconosciuta. Non è dato quindi prevedere esattamente ciò che la Germania farà di fronte ad essa; si vedrà passivamente l'occupazione prendere sempre maggiore incremento per dimostrare successivamente la propria impossibilità a portare a ripresa, o se cercherà diversi piani, rivolgendosi ai suoi alleati di Genova tendenti a far ripercuotere in Oriente le crepe dell'Occidente ».

I colloqui di Mussolini

Circa l'atteggiamento dell'Italia, il *Giornale d'Italia* scrive: « L'Italia pose sin dalla Conferenza di Londra i capisaldi del problema internazionale. L'Italia fu incontrollabile inoltre si di grande nazione da salvaguardare, senza abbandoni filistei per chicchessia, e non può reclamare, insieme al Belgio ed alla Francia che poggia il peso dei suoi 90 miliardi di passivo sul capitolo dei pagamenti tedeschi, che la parte che le spetta come diritto di guerra e risarcimento vitale degli immensi danni arrecatile dal conflitto. Se le Conferenze di Londra e di Parigi non hanno saputo stringere nelle forme più giuridiche la Germania a pagare, ciò non evitare che quantomeno dei creditori in più gravi condizioni, come la Francia per esempio, agisca per proprio conto e si prenda quei pegni tedeschi che il consesso degli Alleati non ha saputo darle! La situazione europea è quindi ciò che è. Bene, ma non è però giudicata con pessimismo nei nostri ambienti diplomatici, dove si afferma tra l'altro: 1.o che l'on. Mussolini, contrario a provocazioni di conflitti europei, lavora assiduamente alla pace, ma non può disinteressarsi di un fatto preciso da osservare ed in un qualunque modo tocchi di fare eseguire dai tedeschi i patti onerosi della vittoria; 2.o l'Italia in nessun modo, pur nella sua gravissima crisi, potrebbe rinunciare alla sua parte di riparazioni; 3.o la Francia ed il Belgio il terzo, in questa loro azione, la istretta cautela col governo italiano. A proposito della notizia che i Polonia avrebbe chiuso il colloquio con Mussolini, taglia la Prussia orientale dalla Slesia, il ministro di Polonia ha firmato stamane a palazzo Chigi molte convenzioni con l'on. Mussolini. Ciò mostra come le conversazioni siano pure continuate il mercoledì della scorsa, di ritorno da Parigi, che ha illustrato tutti i desiderata della fallita Conferenza di Parigi, ed il ministro di Romania. La condotta dell'Italia diventa un diplomatico e civile e serenissima. Noi teniamo il nostro posto con un altissimo senso di responsabilità e purissima fede di italiani ».

Il Partito popolare contro la partecipazione

Anche la Commissione per gli affari esteri ed internazionali del Partito popolare ha espresso il suo punto di vista sulla situazione creata dal fallimento del convegno di Parigi. Alla riunione ha partecipato anche il segretario politico don Luigi Sturzo. Il punto di vista della Commissione è contenuto nel seguente comunicato: « Il dissenso tra Inghilterra e Francia relativamente alle riparazioni non deve essere sfruttato come definitivo, poichè permane sempre il vincolo dei debiti interalleati al quale il problema delle riparazioni rimane strettamente collegato. Perciò, mentre la tradizione tra l'America e la Gran Bretagna sembrano bene avviate, occorre in ogni modo dare alla Germania una base di accordo alle sue proposte per trattare la disputa sulle modalità delle riparazioni, che si concretano il punto di vista americano in una precipitata garanzia pregiudiziale dei rapporti degli Stati creditori. Se intanto nonostante tutti gli sforzi, il dissidio tra Inghilterra e Francia dovesse ancora più aggravarsi, allora l'Italia, per dovere di vigilanza e di sicurezza, dovrà ritenere anzi i problemi politici che possono determinare il nostro atteggiamento di fronte alla Francia ed all'Inghilterra. L'Italia ha colla Francia interessi convergenti come quello delle riparazioni, ma ha altresì interessi divergenti per la questione della Ruhr nel Mediterraneo, questioni che è di sommo interesse vengano risolte. La Commissione non si nasconde in ogni caso i pericoli di un'azione francese nella Ruhr. La più europea azione giustificata minacciata da un pregiudizio avvicinamento della Germania della Russia e di Turchia, specialmente quando l'Inghilterra e la Francia dovessero risolvere in contrasto latente nel mondo, mentre l'Italia ha tutto l'interesse alla conservazione della pace europea. Perciò è opportuno oggi il ricordo delle affermazioni dell'on. Mussolini a Londra, non voler consentire in alcuna forma i pegni militari, il punto di vista della Commissione su tale argomento si concreta nell'esclusione di ogni partecipazione militare nell'azione francese nella Ruhr e giudica grave responsabilità un eventuale consenso a tale azione ».

L'arresto a Roma di tre arabi

per spionaggio e tradimento

Roma, 9, notte.

Un comunicato ufficioso diramato oggi recava questa notizia: « Stamane il commissario cav. Di Bernardini ha proceduto all'arresto del Cherif Hassen, Mansur Kekia, temporaneamente domiciliato all'Hotel Excelsior in Roma. Il mandato di arresto era stato spiccato dal procuratore del Re di Bologna in seguito ad una richiesta pervenuta stamani dal ministero della Guerra. Contemporaneamente il commissario stesso ha proceduto ad una perquisizione ed al sequestro di carte e documenti in possesso del Cherif predetto, del di lui fratello Hassen Mansur e del di lui figlio Fathy Mansur, studente a Parigi, essi pure temporaneamente residenti all'Hotel Excelsior. In attesa dell'esame delle carte e documenti sequestrati, che è stato affidato ad un ufficiale superiore del Ministero della Guerra, il Cherif Hassen Mansur è stato interrogato a lungo dal commissario Di Bernardini, il quale ha proceduto pure all'interrogatorio del figlio Fathy. Il primo ha dichiarato di essere in Italia per ragioni di salute, ma ha dovuto ammettere di essere in relazione con elementi della politica e di due esponenti musulmani, dopo aver parlato con molti arabi, nell'intendimento accennato dai suoi congiunti, i funzionari partirebbero loro che erano desiderati al Ministero. La testimonianza, fatta in francese, venne accolta dal Cherif con la flemma caratteristica della loro razza. Nessuna protesta. In breve tempo questi, una ventina dalle loro camere passano nel salottino dove stavano ad attenderli i funzionari, questi immediatamente loro il mandato di arresto del procuratore del Re di Bologna, cav. Di Simone.

Prima di lasciare l'albergo, i funzionari eseguirono una minuta perquisizione, sequestrando una piccola cassa contenente una forte somma in moneta francese e una cospicua quantità di gioielli per il valore complessivo di circa un milione e mezzo di lire italiane. Inoltre furono rinvenuti passaporti rilasciati dalle autorità civili di Bengasi, numerosi documenti e molta corrispondenza in arabo. Risulta che l'altro pascià con il fratello e il figlio sono ripartiti per Napoli contando di fermarsi in città e di qui si erano recati in varie altre città d'Italia, tra cui Genova e Torino. Nel convegno di passare in Francia, ma non essendo i loro documenti in regola le autorità di confine francesi li respinsero.

L'arresto è in relazione all'arresto a Roma del personaggio del Re di Bengasi, che sta investigando sull'attività a carico dei tre, ed anche circa la grave accusa di spionaggio e di tradimento a danno dello stato. Infatti Cherif Pascià fino a poco tempo addietro era un nostro alto funzionario presso il governo di Bengasi, dove copriva la carica di consigliere ed era addetto ai rapporti tra noi e il sultano Sanusi attuale. In seguito al suo atteggiamento equivoco fu richiamato dal generale che copriva ai una alta carica in colonia. Giunto a Roma via Italia, per recarsi in Francia, il Belgio il terzo, in questa loro azione, la istretta cautela col governo italiano. A proposito della notizia che i Polonia avrebbe chiuso il colloquio con Mussolini, taglia la Prussia orientale dalla Slesia, il ministro di Polonia ha firmato stamane a palazzo Chigi molte convenzioni con l'on. Mussolini. Ciò mostra come le conversazioni siano pure continuate il mercoledì della scorsa, di ritorno da Parigi, che ha illustrato tutti i desiderata della fallita Conferenza di Parigi, ed il ministro di Romania. La condotta dell'Italia diventa un diplomatico e civile e serenissima. Noi teniamo il nostro posto con un altissimo senso di responsabilità e purissima fede di italiani ».

Il Partito popolare contro la partecipazione

Anche la Commissione per gli affari esteri ed internazionali del Partito popolare ha espresso il suo punto di vista sulla situazione creata dal fallimento del convegno di Parigi. Alla riunione ha partecipato anche il segretario politico don Luigi Sturzo. Il punto di vista della Commissione è contenuto nel seguente comunicato: « Il dissenso tra Inghilterra e Francia relativamente alle riparazioni non deve essere sfruttato come definitivo, poichè permane sempre il vincolo dei debiti interalleati al quale il problema delle riparazioni rimane strettamente collegato. Perciò, mentre la tradizione tra l'America e la Gran Bretagna sembrano bene avviate, occorre in ogni modo dare alla Germania una base di accordo alle sue proposte per trattare la disputa sulle modalità delle riparazioni, che si concretano il punto di vista americano in una precipitata garanzia pregiudiziale dei rapporti degli Stati creditori. Se intanto nonostante tutti gli sforzi, il dissidio tra Inghilterra e Francia dovesse ancora più aggravarsi, allora l'Italia, per dovere di vigilanza e di sicurezza, dovrà ritenere anzi i problemi politici che possono determinare il nostro atteggiamento di fronte alla Francia ed all'Inghilterra. L'Italia ha colla Francia interessi convergenti come quello delle riparazioni, ma ha altresì interessi divergenti per la questione della Ruhr nel Mediterraneo, questioni che è di sommo interesse vengano risolte. La Commissione non si nasconde in ogni caso i pericoli di un'azione francese nella Ruhr. La più europea azione giustificata minacciata da un pregiudizio avvicinamento della Germania della Russia e di Turchia, specialmente quando l'Inghilterra e la Francia dovessero risolvere in contrasto latente nel mondo, mentre l'Italia ha tutto l'interesse alla conservazione della pace europea. Perciò è opportuno oggi il ricordo delle affermazioni dell'on. Mussolini a Londra, non voler consentire in alcuna forma i pegni militari, il punto di vista della Commissione su tale argomento si concreta nell'esclusione di ogni partecipazione militare nell'azione francese nella Ruhr e giudica grave responsabilità un eventuale consenso a tale azione ».

Il regolamento per la milizia nazionale

Roma, 9, sera.

La compilazione del regolamento per la milizia nazionale è quasi ultimata. Esso potrebbe essere discusso dal Gran Consiglio che si riunirà il 12 corrente. Per il giorno 11 sono stati convocati in Roma tutti gli ispettori di zone, ed inoltre i comandanti superiori per il reclutamento della milizia nazionale, e separatamente per le scuole centrali. Si ritiene che essi siano tenuti al segreto e per i controlli da istituire, perchè colore che saranno nominati nella nuova milizia ne siano degni. Si assicura che saranno controlli severissimi. I membri dei direttori locali e provinciali saranno quasi personalmente responsabili se si do[illegible] inconvenienti. La scelta dei [illegible] di particolare cura. Spet[illegible] federazioni provinciali di fare le [illegible] quali devranno tener conto del [illegible] presentato dai candidati e dei [illegible] qualità. Ma queste proposte [illegible] vincolare rigorosamente gli ex[illegible] diritto di preferenza, a pa[illegible] condizioni. Al Ministero del[illegible] da parecchie provincie ri[illegible] per la costituzione della [illegible] Dopo l'approvazione da [illegible] seguito il regolamento per [illegible] diramati al Consiglio [illegible] e chiamata il 15 corrente, o [illegible] entrare nella seconda [illegible] stamperà vi saranno [illegible] regolamento e de[illegible]

DA MILANO

La signora Fenoglio Pirola, ... scrive in data [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

La principessa Nafrit

✱ giovine sposa di anni 6000 ✱

Le ultime stupefacenti scoperte di Luxor nell'Alto Egitto daranno, se ne può essere sicuri, per dieci anni almeno, materia di gioia agli archeologi di tutto il mondo, ma nessuna delle splendide cose trovate nella tomba faraonica testè violata è paragonabile a quella statua di grandezza naturale della Principessa Nafrit che forma senza dubbio il tesoro più estaticamente bello del Museo del Cairo. E' inutile che gli inglesi si scalmanino. L'enumerazione e la descrizione degli *oggetti* rinvenuti recentemente a Luxor riempie di meraviglia, ma questo sentimento non è neppur lontanamente paragonabile a quello che si diffuse in Europa e in America quando, cinquantun'anno or sono, si sparse l'annunzio della casuale, drammatica, inverosimile scoperta di una statua egizia vecchia di seimila anni, più bella della Venere di Milo o dei Medici, colorita di colori che la rendevano *viva*, con degli occhi lucenti e parlanti come gli occhi di una persona che soffre e gioisce e di una perfezione di forme insuperata ed insuperabile.

Dico la verità: Quando lessi, or è qualche giorno della scoperta di Luxor, provai dapprincipio un vivo dolore per la mancanza di determinazione che pareva incombere su Nafrit. Questa donna è per me e per le legioni degli adoratori dell'antico Egitto l'ineffabile personificazione dell'eterno femminino delle età favolose e raffinate che l'umanità non rinnoverà mai più.

Nafrit, benchè non sia che una statua di freddo calcare valo da sola tutta la massa della documentazione tangibile sortita in questo ultimo secolo dalle viscere delle Piramidi, dagli scavi nelle sabbie della valle del Nilo, dall'imo delle montagne fulminate dal sole della Nubia, dalle tombe saggellate per l'eternità di Menfi, di Tebe, di Karnak, ma sguarcinte dal caso o dalla insopprimibile curiosità nostra.

No, la gloria di Nafrit resta intatta. Essa è l'espressione definitiva dell'Egitto dei Faraoni, la più umana, la più dolce, la più comprensibile a noi. Le bighe, i manti coperti di perle, le statue, i troni d'avorio e d'oro, venuti novellamente alla luce, possono fare a Nafrit degna corona, formare oggetti, ecco del suo infinito corredo di regina, ma nulla esiste fra le nuove scoperte che possa offuscare la sua fama, diminuire il suo valore nel confronto di un'altra bellezza ritrovata, che l'eguagli o la superi.

Un anno fa, circa, al Cairo, ebbi la ventura di conoscere un vecchio archeologo egiziano Daumes-bey, il quale è stato si può dire lo scopritore di Nafrit. Egli mi ha raccontato la storia dimenticata ormai del rinvenimento della delizioso principessa che, come ripeto, è da considerarsi per i particolari della sua struttura come una *persona viva*, la sola che l'Egitto antichissimo sia riuscito a tramandare a noi. Lo sola aggiungo che commuove, che riesce effettivamente a darci un palpito di desiderio, quello di lei, naturalmente. Poichè è inutile negarlo, l'Egitto antico dalle mummie umane e di animali ai papiri, dai geroglifici alla dea Pasht, dalle piramidi, alle colonne dei templi militari e agli obelischi è sempre stato una cosa assai triste.

Quel prodigioso popolo, ha sempre lavorato per i morti e unicamente per loro. Si dirobbe che ha dato alla sua vita terrena una importanza insignificante. E' stato così ossessionato dall'eternità, ha vissuto così dominato dall'incubo dell'al di là, da dimenticarsi quasi completamente la rappresentazione del suo passaggio sotto la luce degli astri. Per conto mio confesso di non aver mai compreso lo stato d'animo di un artefice egizio intento a dipingere, a modellare o a scolpire meraviglie trascendentali, che sarebbe dal suo laboratorio dovevano essere sepolte *in guisa introvabile* in antri scavati sotto le montagne e di quali i contemporanei, prima dei posteri, dovevano dimenticare l'ascosa apertura.

Nafrit è probabilmente una dimenticanza; certo è un'eccezione perchè è l'unica donna bella e parlante fra tanti cadaveri bendati e disseccati, fra tante creature umane dalla testa d'animale, fra tante rigide figure isratiche o massiccie. Nafrit è l'amore...

Ma lasciatemi riprodurre il racconto del venerando Daumes, oggi, quasi ottantenne.

— Essa è pur bella! (Nafrit) — mi diceva facendo ecc al mio entusiasmo, dopo la visita al Museo. — Non ha nè oro, nè pietre preziose su di lei, ma è più pregevole che se fosse intagliata in una sola enorme gemma. E del suo sposo che cosa ne dite?

— E' uomo, quindi, minore ammirazione...

— No, no, è ammirabile quanto la donna. Le due statue sono state trovate assieme, vicine una all'altra o assieme poste nel Museo sotto la custodia di cristallo. Si completano. Fanno, riunite, la più bella coppia d'amore dell'Egitto antico! Avete osservato l'espressione delle facce, la meraviglia della distribuzione dei colori, la tenue veste bianca della donna sul rosato delle sue carni? Come si è potuto colorire il calcare in quel modo! E la bocca di Nafrit, e il suo profilo e lo sguardo, li avete osservati bene?

— Dunque come furono trovati Nafrit e il suo sposo?

— Un puro caso! Degli operai al servizio di un commerciante di Alessandria che aveva ottenuto dal governo il permesso di raccogliere le ossa di animali nelle antiche necropoli, mirare allo scopo sulla sommità di un monticolo di sabbia vicino alla piramide di Meidum una stela di pietra calcare lunga cinque metri circa e larga trenta centimetri. La scoperta della stela sembrò motivo sufficiente allo sciocco del villaggio di Meidum per telegrafare direttamente al Kedivè informandolo dell'avvenimento. Eravamo nel dicembre del 1871 (quanti anni!) il canale di Suez stava per essere inaugurato e al Cairo fervevano i preparativi per la prima rappresentazione dell'Aida...

— Dell'Aida di Verdi!!...

— Precisamente. Vi dirò *en passant* che se la scoperta di Nafrit fosse stata fatta qualche tempo prima, essa avrebbe potuto benissimo servir di modello alla « celeste » eroina del grande maestro. Fui designato a dirigere gli scavi. Sua Altezza Ismail si degnò di informarmi che aveva ordinato al mudir di Beni Suef di aspettarmi alla stazione di El-Nasta all'entrata del Faium con mille operai a mia disposizione per gli scavi da intraprendere nel luogo dove la stela era stata ritrovata. Vi dirò che il Conservatore delle Antichità egiziane che era allora Mariette, un discepolo del grande Maspero, aveva creduto di darmi per iscritto alcune istruzioni. Prevedendo che la stela sigillasse un edificio sotterraneo, mi aveva ordinato di assicurarmi anzitutto se l'edificio fosse un palazzo, un tempio o una tomba e di quale epoca. Mi aveva anche pregato di fargli subito un piano della scoperta e di prendere dei calchi dei geroglifici, scongiurandomi tuttavia di lasciare ogni cosa, statue o altro al loro posto.

— Sulla stela vi era un'iscrizione?

— Certo e chiarissima e che rivelava che essa chiudeva una tomba dell'antico impero o che le persone che vi stavano sepolte si chiamavano Nafrit, che significa la *Bella*, la *Perfetta* e Ra-Atpu che vuol dire *Dono del Sole*, entrambi appartenenti ad una famiglia reale. Immediatamente sotto la stela, che feci togliere, si presentava un'apertura quadrata di circa un metro di lato su cinquanta centimetri di profondità. Il fondo di questa buca era chiuso da due blocchi calcarei perfettamente combacianti e sigillati... Impiegai due giorni per liberare dalla sabbia gli approcci di cotesta buca, scoprendo per intero una magnifica tomba di mattoni con la facciata in belle pietre calcari rivolta al sole levante. La tomba, la « mastabà » come i beduini la chiamano, aveva una cinquantina di metri di larghezza per trenta di profondità e otto di altezza. Un vero palazzo con la sola apertura rivelata dalla stela, affondato per sette metri sotto l'antico suolo.

— E la « mastabà », quando fu disigillata?

— Subito, e qui comincia la parte drammatica della scoperta. Sotto i primi blocchi-sigilli, che togliemmo con molta difficoltà ve n'era una serie di altri sei, dispesti due a due e quelli più combacianti, sino ad una piccolissima apertura dischiusa sul vuoto e attraverso la quale passava appena una mano. Vi introdussemmo lentamente un lungo bastone: scomparve senza incontrare ostacoli. Infine, continuando a togliere i blocchi, badando che nessuna pietra cadesse all'interno, scoprimmo un corridoio dal quale proveniva vampate di calore insopportabile. Era stato un operaio — il solo che poteva essere contento e lavorare nello strettissimo spazio — che aveva segnalato cotesta sensazione di calore e fu il medesimo che si fece dare una candela, l'accese e scomparve nel buio. Passammo qualche minuto di attesa ansiosa e che intendammo venire dal corridoio un grido disperato, sovrumano, un grido d'aiuto e di terrore. Era l'esploratore che lo aveva gettato. Un altro operaio seguì immantinente il primo e riapparve quasi subito con il viso stravolto.

— Vi sono due persone vive sedute nel fondo del corridoio — balbettava l'operaio tremando. — Hanno visto il mio compagno... è a terra, morto dinanzi ai « diavoli ». Ho tentato di rialzarlo, ma non ho avuto la forza per trascinarlo sino alla buca...

Il panico si impadronì degli operai. Fu una fuga generale. Malgrado i miei appelli, malgrado gridassi a perdifiato, arrampicandomi sulla scala, che io stesso mi trovai nella buca, non ci fu nessuno che mi rimase vicino. Dicesi egualmente, s'intende. Trovai una candela a terra, spenta, all'entrata del corridoio, l'accesi e mi ingolfai. Scavalcai l'uomo creduto morto, ma avanzando rimasi anch'io pietrificato dal terrore. Due teste che sembravano assolutamente vive mi folgoravano con il loro sguardo... Delle voci che udii alle mie spalle, provenienti dall'apertura mi scossero dalla stupefazione di smarrimento che mi aveva colto.

Un altro operaio fra i meno pusillanimi che mi avevano veduto discendere nella tomba, veniva al soccorso. Voltando per un momento le spalle ai terribili occhi, gli ordinai di trascinare fuori l'uomo caduto. Affrontai quindi i « vivi » sepolti, e sentii immediatamente la stupefazione e l'entusiasmo sostituirsi al malessere che mi aveva preso. Ero alla presenza di due teste ammirevoli nelle quali, gli occhi, rischiarati dalla luce che reggevo avevano lo sguardo così animato da dare l'illusione perfetta della vita. Taschotte di bronzo, rappresentanti le palpebre racchiudevano il globo formato da un frammento di quarzo bianco venato di rosa, al centro del quale un convesso pezzetto di cristallo di rocca faceva da pupilla. Sotto questo cristallo un chiodo brillante raggiava dando la illusione della vita. Mi spiegai il terrore degli operai. Il primo dei quali, disceso nella tomba, era caduto in deliquio sotto l'impressione della visione. La paura lo incantò completamente e lo rese folle.

— Nafrit, ritornando al mondo ha voluto una vittima...

— Per compenso, lascia nell'animo di tutti coloro che la vedono una impressione incancellabile. E' impossibile dimenticare il volto di Nafrit. Ed è probabilmente la sola faccia di statua al mondo che abbia quel privilegio... Non vi dirò per quanto tempo rimasi nel corridoio estatico dinanzi alle statue, osservandole in tutti i particolari, constatando che erano di calcare dipinto, di grandezza naturale e intatte. La precauzione di gettare le pietre dello scavo all'infuori era stata provvidenziale, il minimo frammento cadendo sulle teste le avrebbe spezzate o mutilate. Il giorno istesso corsi al Cairo e potei comunicare la mia gioia al Kedivè e lanciare al mondo la novella della scoperta. La quale, mi permetta di affermarlo, non sarà forse per importanza superata da nessun'altra che gli uomini riusciranno a fare in Egitto.

— A meno che si scopra una nuova Nafrit e un nuovo « Dono del Sole ».

— E' una probabilità eguale a quella di trovare un novello Hermes o un'altra Venere di Milo... Ritornai a Meidum con delle centinaia di metri di tela per avvolgere i tesori che furono trasportati a dorso di uomo, pel timore di accidenti, fino al Museo del Cairo. Vi dirò che continuando a togliere tutti i blocchi scoprii che i muri del corridoio e le pareti della camera erano coperti di scene e di iscrizioni geroglifiche in bassorilievi dipinti del più perfetto stile, più fini di quelli della tomba di Ti a Sakkara. Notate che nei dintorni scoprimmo ancora una decina di tombe, ma tutte già violate in un epoca imprecisabile a determinarsi. In una di cotesto tombe trovammo persino un'iscrizione di un visitatore in ritardo che copre d'ingiurie un certo Saio per averlo ingannato e avergli fatto spendere inutilmente del denaro. Curiosa vendetta per un archeologo deluso!

— Quanti anni hanno Nafrit e il suo sposo?

— L'epoca approssimativa della tomba non lascia nessun dubbio che trattasi di monumenti del penultimo regno della III dinastia. *La Bella* e *Dono del Sole* sono i testimoni di una civiltà di seimila anni or sono. Civiltà perfetta se ha potuto produrre delle opere come le due insuperabili statue di Meidum. In nessuna epoca l'Egitto ebbe ritratti così parlanti, capolavori così pieni di moderno senso d'arte...

***

Le due figure, completamente staccate sono dunque in calcare e assise su troni a largo sedile. Tutto è stato scolpito, per ciascuna delle statue, nello stesso blocco. Collocate sotto la stessa vetrina, sono magnetizzanti di attrazione. Confesso di essere rimasto dinanzi a Nafrit un'ora buona senza staccarmi e di essere tornato ancora all'ammirarla. Ho visto una giovane americana che lasciandola le gettava un bacio e non me ne sono stupito. Molte e molti se avessero un'educazione altrettanto spontanea delle fanciulle americane farebbero lo stesso. L'uomo — « Dono del Sole » — è quasi nudo, non ha che un nastro al collo e un panno attorno alle reni. La donna porta una veste aperta fra i seni a forma di cuore. Il suo collo delicato è cinto da una serie variopinta di collane. I capelli, divisi sulla fronte, di color castano sono tagliati alla « bebè » come si usa dire oggi e circondano il bellissimo viso di un'acconciatura assolutamente contemporanea. Sulla testa è posata una coroncina o meglio una zona, decorata tutto in giro di rose. L'espressione del viso pieno, dalle labbra carnose e semiaperte e dagli occhi pieni di languore è sorridente e riposante, come quella delle belle femmine d'Oriente. Viceversa Ra-Atpu, bruno rosso di epidermide, ha in sè qualche cosa di vivo, di acre, di energico. L'uomo, se il soffio della vita lo rianimasse e sceglì potesse mescolarsi fra la coloritissima folla cairota, vestendosi benissimo d'un caffettano arabo, sarebbe appena notato, ma Nafrit, questa bella donna di seimila anni fa, se sollevasse con un sospiro il tenue velo che non nasconde le sue grazie, farebbe accendere attorno a sè tutti i desideri. Seimila anni! Chi ha detto che l'umanità ha avuto un'infanzia di barbarie? Chi si reputa ancora, fra noi moderni, più raffinato, nello spirito e nella forma, degli uomini che ci hanno preceduto sulla terra, nella cosidetta « notte dei tempi! »... La principessa Nafrit, giovane sposa di anni seimila, di cui se permettete, possiedo il ritratto in magnifica riproduzione sul mio tavolo, mi dice ad ogni ora, con molta dolcezza, che noi siamo dei presuntuosi.

ARNALDO CIPOLLA.

TEATRI

La Fenice di Maurizio Rostand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

C'è chi pretende che sia destino che i figli dei grandi letterati debbano rimanere letterati mediocri. Contro tale fatalità Maurizio Rostand ha intrapreso da vari anni una lotta furibonda. Egli vorrebbe, se non superare il padre come poeta, almeno eguagliarlo come drammaturgo. Maurizio Rostand cominciò a scrivere per il teatro invero in prosa; ora si dedica al dramma in versi. Scrisse « Gerla » che è indiscutibilmente un'opera di alto lirismo. Orzi al teatro della Porte Saint Martin ha fatto rappresentare « La Fenice » drammma fantastico tutto soffuso di arcaismo umoristico e che contiene evidenti allusioni alle origini della rivoluzione russa. In un paese europeo immaginario e in una epoca incerta vive un giovane principe il quale si strugge di dolore per le folle crudeli nelle quali i popoli si lacerano, per le miserie della povera gente, per le ingiustizie dei governi e della Carte. Egli vorrebbe che il proprio padre ascoltasse la voce di chi soffre, che le ambizioni cedessero il posto alla pietà, che in Europa non vi fossero più guerre, che la umanità vivesse in una dolce armonia di affetti. Questo giovane idealista, Silvère, va ripetendo a tutti, bene inteso in versi alessandrini, che, per impedire che milioni di uomini muoiano combattendo, basterebbe sopprimerne una diecina. Il Re, all'udire ciò, si turba, la regina si [illegible] Silvère [illegible] l'aria di non curarsi affatto di loro. Egli accarezza un sogno rivoluzionario e ha ideato un curioso piano per attuarlo. Eccolo: l'attore Speres recita in quei giorni una tragedia nella quale Erostrato è raffigurato mentre incendia il tempio di Diana. Il giovane principe sostituirà l'attore e declamerà con tanta passione la sua parte che farà scoppiare nel paese una grande vampata rivoluzionaria. Ma, prima che ciò possa accadere, Speres è assalito da una crisi cardiaca che minaccia di ucciderlo. L'attore, prima di morire, desidera avere un supremo colloquio con l'unica donna che egli amò durante la giovinezza e le fa supplicare segretamente di recarsi da lui.

Una dama velata va infatti a trovare il moribondo. E' la regina. Mentre i due antichi amanti stanno parlandosi il principe sopraggiunge. Egli scopre in sua madre nell'alcova dell'attore morente. Ha un sospetto, esige che la regina gli confessi in quale epoca fu in relazione con Speres e apprende da costei ciò che vuole sapere: « Sì, egli è figlio dell'attore! » Disperato di non avere un'anima di redentore come aveva creduto, ma di avere semplicemente sangue plebeo, adatto di essere sempre stato inconsciamente un commediante, si propone lo stesso di mettere in atto il suo terribile disegno. Infatti la rivoluzione scoppia, il popolo fa strage delle persone della Corte e dei ministri. Mentre Silvère si aggira fra le rovine fumanti del palazzo, in cui trascorse la sua irrequieta adolescenza, il popolo, che aveva creduto anche lui morto, lo acclama suo re. Invano egli cerca di essere l'ispiratore della rivoluzione e di aver voluto così cancellare ogni ricordo di tirannia. Invano confessa la sua vera origine. Per il popolo egli è l'unico superstite della famiglia reale e deve cingere la corona. Allora, per sottrarsi a tale sorte, Silvère si getta a capofitto nella fornace che arde ai suoi piedi e scompare per sempre tra le fiamme.

In questo agitato e assurdo dramma una [illegible] figura si salva dal grottesco, quella di Arianna, la giovane regina del principe ereditario che, pure amando Silvère ed essendo da lui riamata, deve, per ragioni politiche, diventare moglie di un altro futuro regnante. Gli altri personaggi di « Fenice » sono semplicemente dei fantocci che declamano versi, talvolta vibranti di passione, talvolta racchiudenti un originale pensiero, talvolta chiusi ma vuoti. Il primo dei tre atti del nuovo lavoro è tutto pieno di frasi di sapore rivoluzionario: esso ha suscitato gli applausi del loggione. Il secondo, nel quale l'attore Speres parla della propria carriera e delle sue aspirazioni artistiche, ha provocato le acclamazioni del pubblico delle poltrone di solito affollate da artisti di teatro. L'ultimo atto ha fatto fondere le approvazioni di tutti poichè la declamazione di un lavoro in versi alessandrini e mediocri finchè sempre gli entusiasmi di questi spettatori. Malgrado tale successo, lo ripeto che Maurizio Rostand dovrà ancora lottare per qualche tempo prima di sfatare la leggenda in cui si vuole pretendere che i figli dei grandi letterati debbano rimanere dei letterati modesti.

Ridean.

ALL'ALFIERI: La Figlia di Jorio.

Stasera al teatro Alfieri la Compagnia di Dario Niccodemi darà l'attesa prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio. L'ora verrà rappresentata per la prima volta a Milano al Teatro Lirico, la sera del 2 marzo 1904 e fu un trionfo.

Quella interpretazione fu tale che difficilmente si potrà trovarne altra che la superi. La figlia del mago era Irma Gramatica; la Franchini, Cànzia della Leonessa; Alfieri, Ruggero Ruggeri; Lazzaro di Roio, il Calabresi (magnifico interprete per il pubblico, ma non per il poeta che lamentava il suo eccessivo realismo); le tre sorelle: Giacinta Chiantoni, Lidia Borelli e Giulia Cassini. Rivedremo stasera il poema pastorale dannunziano nella interpretazione di Vera Vergani, Luigi Cimaro, di Alfonso Magheri, della Frigerio, della Bisogno, ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio Stagione lirica). — Riposo.

DANIELI (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21: « La maschera » commedia di J. Benaitre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Dario Niccodemi). — Ore 21: « La figlia di Jorio » tragedia pastorale di G. D'Annunzio.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « La cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni — « I pagliacci » opera di R. Leoncavallo ».

ROSSINI (Compagnia drammatica M. Casalegno). — Ore 21: « Ah, mal freschi », vaudeville di Gallo Mirabelli e Ubri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: « Il Nonno », bizzarria comico-musicale.

TRIANON — Ore 21: « Cerca... cerca... », rivista.

MAFFEI - Ore 21: Rivista - Varietà - Comico Cantante.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Rogino, 8). — Esposizione di Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 10 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

1) TELEFONI DELLA « STAMPA »: PORTARE I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 25-51 GABINETTO DI CRONACA (TELEFONO NUOVO).

Giornali e riviste

Preoccupati dal progressivo esaurirsi dei metalli pratici, come il ferro e l'acciaio, gli studiosi hanno pensato a un efficace sostitutivo e sono riusciti — ciò che può sembrare strano — al legno, ma tentando di indurirlo eccezionalmente « metallizzandolo ». Ciò si ottiene secondo il sistema De Vecchis — informa la rivista *Il Legno* — e mediante un liquido. Il liquido per la « metallizzazione », non è una semplice soluzione salica, ma è una razionale associazione di vari sali che introdotti nei vasi e nelle cellule del legno, in presenza dei succhi vegetali contenuti nei vasi stessi si trasformano in composti *organici insolubili* (del genere delle lacche) che si fissano in strati microscopici ma uniformi lungo le pareti interne dei vasi rendendole impermeabili e insensibili agli sbalzi della temperatura, aumentando la loro resistenza e costituendo un elemento essenzialissimo di protezione contro qualsiasi attacco di parassiti microscopici. Ne consegue aumento di durezza e resistenza di tutta la massa legnosa, un aumento della resistenza alla flessione, della impermeabilità; ed in una parola di tutte quelle qualità che valgono ad accrescere la durata del legno in qualsiasi applicazione sia usato. Si aggiunga che per la grande facilità d'evaporazione del liquido che serve a far penetrare le sostanze che si concentrano e si incrostano nell'interno del legno, questo viene a disseccarsi, perciò a stagionarsi rapidamente: sicchè il trattamento che gli si fa subire costituisce un mezzo indiretto di stagionatura artificiale rapida. Ma ciò ch'è del massimo interesse è che il legno metallizzato migliora in modo sensibile le sue qualità esteriori ed il suo aspetto fisico, tanto che legnami dolci di secondaria importanza, di scarsa applicazione per le arti possono essere impiegati favorevolmente e per mobili e per parquets e per infissi. Tutti i legnami trattati col sistema sono inalterabilissimi poi il loro colore normale, ma assumono una speciale lucentezza serica che conferisce loro una buona attitudine ai bei pulimento.

***

Gli archeologi, che in Egitto, in Grecia e da noi hanno frugato nelle tombe secolari, si sono incontrati anche con i giocattoli. Niente di strano. C'era allora il costume di seppellire la gente con quanto di più prezioso e di più caro aveva avuto in terra: gli animali con le armi, le donne con i gioielli e i bambini — naturalmente — con i giocattoli. Così, oggi, non c'è al mondo museo che si rispetti, che non abbia una certa quantità di antichi giuochi fanciulleschi: bambole, barche con rematori a bordo, trottole, cerchi, palle e cose via. D'ogni paese: fenici o assiri, egiziani o etruschi, romani o greci. Nelle famose tombe degli etruschi, il giocattolo aveva una parte preponderante. La Grecia — immensa vivaio di artisti, di artefici e di artieri — era grande esportatrice di giocattoli. I dotti più gravi si dedicavano a costruirne. Chi non conosce la « ciambella » o dentarola « dei lattanti? Ebbene io debbiamo a un filosofo famoso che fu anche matematico, astronomo, uomo politico e generale: ad Archyta di Taranto. Una persona così aumala dei suoi concittadini che fu confermata al potere mite volte. Ma, padre di popolo, non dimenticò d'essere padre di famiglia. E quando gli affari dello Stato e l'esercito e l'osservatorio e un teorema non gli prendevano il suo tempo, egli si sbizzarriva a disiarare i propri figliuoli. Così ci regalò la « ragunella » e costruì anche una colomba volante capace di sollevarsi da terra una ventina di cubiti e di compiere evoluzioni aeree. Le fanciulle greco-romane avevano per la bambola una specie di culto. Giunte all'età delle nozze, la deponevano sull'altare di Afrodite (Venere), perchè la dea si compiacesse di proteggerle nella vita coniugale e regalasse loro almeno un figliuolo. Si crede comunemente che la bambola « articolata » sia una novità dei nostri giorni. Niente affatto. Nel museo capitolino se ne conserva una che fu trovata intatta nella tomba di una fanciulla dei tempi della repubblica. Così la *Sera*.

***

Il numero degli studenti stranieri nelle Università italiane — alcune delle quali, come Bologna e Padova, furono centri mondiali di studio — è assai diminuito. I « clerici vagantes » (tale è il nome classico dei goliardi) che ancor oggi si affollano nelle Università di Parigi o di Londra o di Berlino, pare non sentano alcun richiamo solenne e innamorato dai nostri Atenei, precursori della cultura europea. Nell'anno scolastico 1910-11 gli studenti stranieri in Italia — raggruppa la *Scra* — ammontavano a 429; nel 1910-20 essi erano salimuo 294; in Francia invece nello stesso anno se ne erano inscritti 5560 e nella piccola Svizzera 3051. Per quali cause adunque i giovani studiosi d'altri paesi più non affluiscono alle nostre Università? E perchè gli studenti di tutto l'Oriente europeo, che pur potrebbero con utilità seguire i corsi dei nostri Atenei, stabilendo vantaggiosi legami fra i loro paesi e il nostro, preferiscono recarsi in località più lontane, affrontando spesso spese massicci di viaggio e di mantenimento? Una delle principali ragioni di questo abbandono sta nel fatto della generale ignoranza della lingua italiana. La gente che conosce l'italiano e che si preoccupa di studiarlo è oggigiorno, purtroppo, pochissima. L'universale latino che affratellava gli studiosi nel passato, è scaduto dall'uso. Tutti i popoli che entrano nell'orbita dell'impero o degli interessi inglesi, preferiscono naturalmente le Università britanniche, che sono infatti affollate di indiani, di egiziani, di arabi, di armeni, di maltesi, ecc. Altri si recano più volentieri in Francia, Svizzera o Germania, poichè la più diffusa conoscenza della lingua francese e tedesca li spinge colà.

***

Ecco un'illusione che — secondo il *Piccolo della Sera* — le dame stanno per perdere. Infatti sembra che uno dei migliori profumi, il più soave fra i sovi, l'ambra grigia, sia stato studiato da uno scienziato il quale non ha avuto scrupolo di svelarne le sue intime miserie. La enciclopedia già svelavano l'origine oscura dell'ambra grigia e già si sapeva che la sostanza in parola non è che un calcolo intestinale che un mostro marino, il balenotto, nasconde... dietro di sè. Posto in luce dai movimenti naturali degli organi del celaceo, il futuro profumo è in quello stadio semplicemente una orribile cosa infetta. Fue nonostante la sua preziosità e già grande poichè — mentre il peso del calcolo può arrivare sino a 90 chilogrammi — il suo prezzo è dalle quattro alle settemila lire al chilo. Estratto il calcolo, l'ambra ha bisogno di parecchi anni per trasformarsi. Sino ad ora si credeva che l'evaporazione della sua umidità fosse quella che producesse il felice cambiamento di profumo. Niente di tutto ciò. Oggi si sa che l'epuratore responsabile è un microbo, un bacillo simile a quello del colera asiatico — quali insegnamenti! — E' esso che, vivendo in mezzo agli elementi organici naturalmente, li assorbe lentamente sino a farli sparire, ciò che permette all'ambrina di sviluppare le sue qualità odorifere. E non solo cotesto bacillo, ma altri due microbi gli si affratellano nell'onore di quelle tenebrose trasformazioni, che traggono dai peggiori destini una sostanza, per l'aria compagna della bellezza muliebre e renderla più preziosa dell'oro.

***

Il caratteristico panorama di Padova, la più antica città d'Italia, starebbe dunque per scomparire — secondo una informazione al *Giornale dell'Isola* — sostituito da un panorama *moderno stile*, tutto in asfalto e cemento armato, naturalmente. Infatti il Consiglio comunale della città sembrerebbe sia per discutere del piano demolitore, allargatore, risanatore, sventratore, regolatore. Il tentativo demolitore — come non bastasse tutto ciò che finora si è fatto — è già abbastanza maturo, ed oltre i numeri unici illustrati, ha avuto le quasi approvazioni dei superiori consessi governativi. Si tratta di demolire lesionamente dei quartieri tra i più storici e caratteristici d'Italia, di aprire delle grandi strade e piazze intorno al Palazzo della Ragione, altre di farne senza orientamenti igienici e solari, che pur permettono minor larghezza di tracciati e maggior altezza di case, e tutto portare avanti a strappi, a fasi, a divisioni, senza, da quanto pare, un'idea concentrica, assoluta, dominatrice, in cui la città ed il suburbio siano collegati negli elementi indispensabili dell'importanza — ad esempio — delle fognature, che dovrebbero subire due sentimenti diverse, secondo il progredire delle opere della città e del suburbio, per essere poi raggualitate in un successivo tempo, a cataclismi avvenuti. Questa è, beninteso, l'opinione dei detrattori del tempo antico ». Sarà anche il vecchio di tutti i cittadini della insigne e curiosa città? Ad ogni modo è certo, se il piano venisse attuato, che un lembo caratteristico d'Italia andrebbe distrutto.

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

(il vostro nervi sono deboli perchè lo stomaco non li alimenta come dovrebbe)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

E. Frette e C.
Monza
Filiali:
Milano
Roma
Torino
Genova
Firenze
Bologna
Napoli
Venezia
Palermo
La miglior Cosa per Biancherie di famiglia
Catalogo e campioni "gratis,,

MACCHINE DA LEGNO
MODERNE E PERFEZIONATE
OFFICINE
MANZEDI ZONGIANNI
FOSSANO
ALTRE PRODUZIONI
MACCHINE PER LATERIZI
GETTI ACCIAIO AL FORNO ELETTRICO
Vendita Deposito in Torino
presso la propria Agenzia, corso Valdocco, 4

Marda
LA PIU' VENDUTA NEL MONDO

MOBILI
THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone Clinet per ammalati, mobili per hotels
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 19

Le sigarette marca
Nestor Gianaclis
attualmente in vendita nelle principali tabaccherie, sono: NESTOR, EXCELSIOR A. B. C. CASINO, COMITE', FAUSTA, QUEEN 376

STUFE
A PETROLIO - LEGNA - CARBONE E SEGATURA
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
— MARCHE ECONOMICHE —
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

CALZATURE BALLY
negli ultimi modelli
ed i nuovi prezzi ridotti presso la
CALZOLERIA TORINESE
Via Bertola, angolo San Tommaso

SOCIO
CERCASI DA AZIENDA RAPPRESENTANZE TESSUTI a fortissimo reddito. Capitale 150 mila. Referenze inoccepibili, capacità, volontà al lavoro. — Scrivere cassetta 311 C, Unione Pubblicità, Torino. 1051

UNIONE ITALIANA CEMENTI
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Si comunica ai Signori portatori delle Obbligazioni 4 1/2 % che a partire dal 1.o gennaio 1913 è pagabile la cedola N. 10
L. 11,25 per cadauna cedola per i titoli nominativi
» 9,56 per cadauna cedola per i titoli al portatore
Il Direttore Generale: Ing. Ettore Conti.
Presso la Sede Sociale e presso le seguenti Banche:
A. De-Fernex & C.ie - Soc. Anon. di Torino.
Credito Piemontese - Società Cooperativa, Milano.
Banca Agricola Italiana - Società, Cuneo.
Banca del Canavese - [illegible]
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

TORINO 1913. — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

La protezione
delle Scuole professionali

Nella bella sala delle Congregazioni, al Municipio, si è riunito di questi giorni un gruppo di persone generose, animate dal nobile proposito di venire in aiuto ai giovani che frequentano le Scuole professionali. La riunione venne presieduta dai due assessori municipali che hanno per compito di presiedere alle sorti di queste scuole, il professore Gribaudi e l'avv. Bona, e si concluse colla costituzione di un Ente di Patronato, che avrà la sua sede in via Cogne d'Appello e sorveglierà l'azione delle sezioni che risiederanno presso le diverse scuole professionali. E' nostro intendimento di pensare non solo alle scuole serali che dipendono direttamente dal Municipio, ma anche a tutte quelle altre scuole professionali o commerciali che sono sorrette dalla iniziativa privata. I giovani bisognosi di soccorso ci sono in tutte le scuole. Molti allievi di scuole professionali, come molti allievi di scuole commerciali, si trovano nella condizione di non avere i mezzi per acquistare i libri, i quaderni, il materiale scolastico necessario per i loro studi. E non sono pochi quelli che rinunziano a studiare perchè non trovano il modo di superare questa difficoltà. Nella ristrettezza del possibile bisognerà pensare a tutti. Nella seduta di domenica, generale fu la constatazione della necessità dell'opera e deve anche dire che non sono mancate le testimoniature del favore che essa incontra.

— Tutti possono associarsi a quest'opera di squisita carità?

— Tutti. Ognuno nella misura delle proprie forze. Noi confidiamo molto negli Enti che sempre hanno dimostrato di avere a cuore gli studi professionali. Il Sindaco Cattaneo ha messo a disposizione del Patronato diecimila lire; altre diecimila lire con una generosità che merita particolare lode, ci sono state date dalla Lega industriale; il comm. Geisser, ha accompagnato la sua offerta personale colla promessa che la Cassa di Risparmio non ci negherà il suo aiuto. Se altri Enti faranno altrettanto potremo fare molto. Abbiamo deciso di fare diverse categorie di soci, onde permettere a tutti di iscriversi. Chi desidera essere ammesso fra i soci benemeriti deve versare lire mille; ai fondatori si richiedono cinquecento lire; duecento cinquanta lire ai soci perpetui; cento lire ai soci decennali; una o più quote da lire dieci, ai soci annuali. Come vedono non vi è che da scegliere. Tutti possono venirci in aiuto.

— Vuole essere cortese di precisarci i compiti che l'opera si prefigge?

— Che cosa possa fare un patronato scolastico è presto detto. E' un genere di istituzione ormai così diffuso che nessuno dovrebbe ignorarlo. Noi vogliamo essere gente pratica. Tanto pratica che abbiamo cominciato a funzionare prima ancora di aver ufficialmente costituito l'Ente. Posso annunciare loro che un bel passo è stato già fatto ottenendo dalle Aziende tramviarie con le speciali riduzioni per gli allievi delle scuole professionali. In questi giorni siamo anche intervenuti per soccorrere allievi che ci sono stati indicati dai direttori come aventi bisogno di sussidio, per l'acquisto dei libri. Oltre ai sussidi personali abbastanza importanti, stiamo organizzando l'acquisto collettivo del materiale scolastico e la vendita a prezzi di favore. Faremo in questo campo tutto quanto ci sarà possibile perchè riteniamo che, praticamente fin la cosa più utile. Per quanto il riferisce poi alla istruzione vedremo di completare l'opera della scuola organizzando delle cure di istruzione, visite a stabilimenti, ecc., e con la fondazione di corsi di integrazione. L'operaio e l'impiegato devono aver qualche nozione di legislazione sociale, devono sapere come funziona la legge sugli infortuni, ecc. Questo e altro faremo... Tutto dipende però dall'appoggio che troveremo nella cittadinanza. Se verranno molti soci, molto si potrà fare...

Il problema dei telefoni
discusso alla Camera di Commercio

Presiede il vice-presidente Borgalla. Il comm. Sacerdote ricorda che ricorre l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Manda un pensiero di omaggio alla Casa di Savoia. Il presidente si associa.

Il presidente mette in discussione il contributo della Camera di Commercio all'Istituto professionale di Biella di cui si sta provvedendo al riordinamento e al miglioramento. Parola da osservare che la qualifica di Istituto professionale vi è una sperequazione fra introiti e contributi. Bosso esalta l'Istituto professionale biellese per la sua utilità e praticità. Replica Parea dichiarando che la somma non è in discussione. Interloquiscono ancora Musso, Ghersi, Bioglio. Musso presenta un ordine del giorno col quale anzichè approvare il sussidio che propone la commissione di finanza, sussidio annuo, come quota di partecipazione al Consorzio costituito per detto Istituto, si chiede di concretare in una cifra da versarsi una volta tanto il sussidio da darsi alla Scuola professionale biellese per il suo riordinamento. Bosso a nome della Commissione di finanza respinge la proposta. Messo ai voti, l'ordine del giorno Musso è respinto. Si approva la proposta della Commissione di finanza.

Sacerdote riferisce sul nuovo progetto di regolamento per la tassa camerale. Il nuovo progetto è approvato.

Ovazza comunica le nuove iscrizioni e le cancellazioni nel ruolo degli agenti di cambio.

Il Consorzio degli utenti

E si viene alla questione più importante inscritta all'ordine del giorno, quella del passaggio all'industria privata dei telefoni. Riferisce Virgilio Bollia a nome della Commissione sulle comunicazioni. Non legge la relazione, ma ne fa lettura delle conclusioni: «La Camera, plaudendo al programma del Governo che comprende fra le sbobbinazioni industriali statali il passaggio all'industria privata dei telefoni, fa voti: Lo perchè riservate le grandi linee interregionali alla gestione statale la cessione avvenga completa e per regione o zone onde accrescere nella Società rilevataria l'impegno ad ampliare e migliorare i servizi senza necessità di uffici di controllo governativo troppo spesso sollecitatori delle migliori e pronte iniziative; 2° perchè sia data la preferenza nella cessione a Consorzi di utenti, con autorità alle Camere di Commercio di esplicare opera di controllo e di tutela degli interessi generali nelle forme più appropriate da studiarsi in seguito; 3.a perchè vengano assolutamente escluse le Cooperative degli impiegati le quali non farebbero che perpetuare l'ordinamento attuale, causa dei difetti delle grandi società finanziarie, inquantochè dovrebbero ottenere il finanziamento e dallo Stato, che invece vuole liberarsene, e da istituti finanziari che vorranno avere un utile proprio, e che potrebbero direttamente assumere la cessione».

Bellia aggiunge che l'on. Teofilo Rossi interrogato la fatto sapere che si sta studiando intorno il passaggio, ma non si sa ancora in quale forma esso avverrà. Il che vuol dire che dalla trasformazione siamo ancora molto lontani.

Ovazza è contrario al concetto della Commissione sulla cessione dei telefoni ad un consorzio di utenti e ne espone le ragioni. E sono ragioni tecniche e ragioni finanziarie. Difficoltà di trovare i capitali necessari per la gestione, e impiantamenti amministrativi. Propone di sospendere la discussione sul secondo punto delle conclusioni della Commissione in attesa di conoscere il pensiero del Governo sulla trasformazione.

Bioglio riferisce su quanto venne fatto nel Biellese. Chiede che al concetto di regione sia sostituito anche quello di zone e ciò per tener calcolo dei servizi già esistenti. E' necessario ai monopolii.

Girardi concorda colla Commissione nel primo punto. Propone delle varianti per il secondo e per il terzo: mista cooperativa e richiesta di chiarimenti al Governo.

L'ing. Bellia non accetta la sospensiva. Per quanto risulti che siamo ancora lontani dalla trasformazione del servizio: il voto deve rappresentare un inciamento al Governo. Il concorso degli utenti per quanto riguarda i capitali potrà essere integrato con capitale azionario. Il voto per la formazione di un Consorzio verrebbe a collimare col voto espresso dall'Associazione della Stampa.

Musso è contrario ad una sospensiva ed al concetto del monopolio. L'esempio di quello che succede in certi paesi del Piemonte per l'energia elettrica allarma. Merita una cooperativa degli Utenti, garantita, tutelata, ma che salvi da monopolii. Chiede che la Camera si pronunci a favore della gestione degli Utenti.

Parlano ancora Ratti, Parea e Ovazza. Parea osserva che la deliberazione esprime un voto, ma non contempla impegni e in tale senso dovrebbe essere approvata.

Si passa alla votazione. Messa in votazione la sospensiva sul secondo punto proposta da Ovazza non è approvata. Vengono pure respinti gli ordini del giorno proposti dai cons. Gilardi e dei cons. Ratti. Si approvano le conclusioni della Commissione.

L'ordinamento del Politecnico

Il consigliere Pugliotti riferisce sui criteri seguiti dalla Agenzia delle Imposte nella valutazione dell'avviamento delle aziende commerciali e industriali agli effetti della imposta sul patrimonio. Il Presidente propone di rinviare la discussione allo studio della Commissione perchè concreti gli provvedimenti esposti in una deliberazione. Pugliotti chiede un voto immediato e presenta un ordine del giorno che racchiude in sintesi la sua relazione e cioè che il Governo disponga perchè le Agenzie delle Imposte non comprendano l'avviamento nella consistenza patrimoniale. Altro ordine del giorno presenta Prina.

Si approva l'ordine del giorno Pugliotti che verrà trasmesso al Ministero.

Parea raccomanda la riorganizzazione del locale della Borsa. Il presidente da assicurazioni. Ovazza ricorda i precedenti affidamenti.

Il presidente Borgalla riferisce sulle condizioni del Politecnico. La Direzione dichiara che l'Istituto è in condizioni disastrose, ma, per quanto richiesta, non ha dato informazioni precise. Ciò dipende forse dall'inchiesta che è in corso. La Camera di Commercio è interessata al Politecnico ma non vi ha una ingerenza diretta, in ogni modo Camera, Comune e Provincia subordinano il loro intervento finanziario alla necessità che prima vengano loro forniti dati precisi sulle condizioni del bilancio dell'Istituto.

Musso prende atto delle dichiarazioni del presidente.

Si procede poi alle comunicazioni.

L'assicurazione obbligatoria
per l'invalidità e la vecchiaia

L'Istituto di previdenza sociale per la provincia di Torino ci comunica: «A cominciare dal 1.o gennaio corr. devono essere, dai datori di lavoro, depositate tutte le speciali tessere dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, emesse dal 1.o gennaio al 30 giugno 1927 anche se non ripiene di marche. Per data di emissione deve intendersi quella con cui fu annullata la prima marca in esse applicata. I versamenti verranno effettuati dai datori di lavoro residenti nel comune di Torino, all'Istituto provinciale, via S. Teresa, 30, da quelli residenti nei comuni della provincia, nelle stesse sedi nelle quali fu compiuta la consegna delle tessere del periodo di assicurabilità dagli stessi. Gli stessi datori di lavoro dovranno pure presentare, a cura dell'ufficio che fa capo, rispettivamente alla sede o stabilimento, la lista-tipo di dicembre 1926. Ogni tessera presentata sarà, a cura dell'ufficio che la riceve, rimessa coll'emissione di una ricevuta munita del numero successivo di quella stampata, del conto di contabilità 20. Devono pure essere depositate le tessere del periodo di assicurabilità degli stabilimenti che fossero ancora a mani dei datori di lavoro o dei prestatori d'opera.

Conferenze

«La poesia del Rinascimento». — Oggi, alle 17.30, il prof. Domenico Bulferetti riprenderà nella sala dell'Istituto Margherita di Savoia in via Galileo Ferraris, 25, il suo corso di conferenze sulla «Poesia del Rinascimento», trattando di Michelangelo. Nei giorni 13, [illegible] del corrente parlerà su argomenti [illegible] del Tasso e del Maestro Cantore della Maddalena e del Maestro Martino, di Shakespeare.

Il Decreto
sui buoni costumi

(essera, il supremo consiglio degli affari di giustizia, udito quello delle sue delegazioni per la stampa, d'ogni specie, diramazione, ha definitivamente approvato il seguente decreto):

Art. 1. — Fermo restando le disposizioni del Codice sopra l'uso del biglietto d'ingresso al gran Vespillone dei giornalisti, viene abrogato l'art. 3 del decreto 24 febbraio 1927, n. 758, in forza del quale si tollerava, eccezionalmente, il Regio, le più democratiche guardie-fantasia.

Art. 2. — Data così la necessità di tornare alla normalità del regime fondiario e di differenziare l'attività di un massimo statista da quella di un qualsiasi «delle pubbliche», per la notte del 5 febbraio viene ripristinato il precedente orario di serra-chiusa e saracinesca.

Art. 3. — Oltre ai costumi dei cartelloni animati coi quali le Dive che si saranno regolarmente iscritte presso l'Associazione della Stampa esteriorano con artistico slancio il proprio pudore e faranno onore alla propria nudità, verso... presa in considerazione ogni più lieve e originale dramma e ogni costume... volontario che — senza riferimento a fatti e persone — giustificheranno S. M. la Regina, in genere, attraverso i secoli, la letteratura e la storia, la caricatura e il buon gusto.

Art. 4. — A tale scopo, si sta istituendo nel bilancio del ventesimo un fondo di vecchi, artistici premi fantasmi e lanciabili, che verranno messi a disposizione di una eletta Giuria, la quale ne stabilirà le norme di regolare.

La relazione che accompagna il decreto ne chiarisce la portata. Indica fra l'altro, qualche «tipo» di costume per la [illegible] gonfiera, a cupoliere da un quella libraria. Una scarna di seta, ad esempio, può lasciare intere le «cose di pericolo», può lasciare intere una persona riserva, femminile alla [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti disapprovano la Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

NEW YORK, 9, notte.

La disapprovazione del Governo americano per l'occupazione francese della Ruhr è stata ufficialmente comunicata alla Francia dall'ambasciatore a Parigi, Herrick; ma non è stata fatta alcuna protesta formale. Apparentemente non esiste alcuna intenzione immediata di richiamare le truppe americane dal Reno. Un portavoce della Casa Bianca diceva oggi che il piano Hughes-Harding per una conferenza internazionale di banchieri e di economisti è stato sottoposto al Governo francese, il quale ha chiesto ulteriori particolari che gli sono stati spediti. Ma la decisione di Poincaré di entrare nella Ruhr giovedì prossimo viene interpretata come un rifiuto. Qualora il piano francese non riuscisse così fruttifero come si spera a Parigi, qui si ritiene possibile che la Francia potrà adottare il suggerimento americano.

L'esitazione di Harding

La sola ragione fornita a Washington per l'esitazione del presidente a richiamare le truppe americane dal Reno, benchè il Senato favorisca questa mossa, è che un atto simile nelle circostanze attuali assomiglierebbe troppo ad una ritirata. Sembra che l'alternativa sia di permettere alle truppe di rimanere sul posto; ma senza fare niente. Per ora tutti coloro che a Washington propugnavano una politica estera energica si confessano ogni estremamente perplessi. Subito dopo l'elezione del presidente Harding nel 1920 l'ex-segretario di Stato Lane scriveva: «Il pericolo di Harding può risiedere nella sua timidezza». Queste parole vengono richiamate oggi da alcuni critici, i quali dichiarano che la frase di Lane è doppiamente profetica nei riguardi di tutte le relazioni internazionali. «Il presidente Harding — scriveva il democratico World — sta erigendo le sue trepidazioni all'altezza di una politica estera; ed i risultati sono disastrosi». Il disegno di legge presentato dal senatore Robinson, perchè l'America venga ufficialmente rappresentata nella Commissione delle riparazioni, può dirsi morto.

La prima riunione avvenuta ieri a Washington dei membri della Commissione inglese e di quella americana per il consolidamento dei debiti di guerra è stata poco più che uno scambio di formalità; ma si apprende anche che domani il Cancelliere dello Scacchiere britannico, on. Baldwin esporrà i particolari per il pagamento dei debiti inglesi, che ammontano a oltre ottocento milioni di sterline. Nel suo discorso di ieri l'on. Baldwin ha promesso di rimborsare all'America fino all'ultimo centesimo; ma ha chiesto un trattamento equanime. Questa domanda viene interpretata come un suggerimento perchè il tasso fissato a norma di legge al 4 1/4 per cento venga diminuito; ed un periodo più lungo di 25 anni per la completa liquidazione venga accordato.

Il tenore di vita americano è sostenuto dalla solvibilità dei debitori

La prospettazione del punto di vista inglese non contiene niente di nuovo; ma una impressione favorevole è stata suscitata dalla sua intonazione, la quale non sollecita favori di sorta, limitandosi a mettere in luce i pericoli economici che devono essere presi in considerazione nel concertare i termini di pagamento. Gli americani in genere non comprenderanno fin qui come una liquidazione del debito inglese potesse esercitare profondi effetti non solo sul benessere del popolo britannico, ma anche di quello americano; e l'on. Baldwin ha quindi insistito che l'introduzione in Inghilterra di nuove tasse, per coprire gli interessi e l'ammortamento del debito verso l'America, favrebbe cambiare non solo il tenore di vita della popolazione britannica, ma similmente la loro capacità di acquisto di prodotti americani, e danneggerebbe così anche la potenzialità economica ed il tenore di vita degli agricoltori e degli operai americani.

Gli organi del famoso trust giornalistico del signor Hearst sono venuti scrivendo che lo scopo della missione inglese è di ripudiare il debito e di lasciare lo zio Sam a tasche vuote. Essi sostengono adesso che gli Stati Uniti possono far da sè, come unità economica o sè stante, isolata dal resto del mondo; ma questa fallacia è stata denunciata garbatamente nel discorso dell'on. Baldwin, il quale ha posto bene in chiaro che la prosperità dell'America ed il mantenimento dell'alto tenore di vita a cui sono avvezzi i cittadini americani dipendono in grandissima parte dalla prosperità dei debitori dell'America.

Il ministro del Commercio, on. Melton, presidente della Commissione americana, riconosce oggi che le trattative si sono aperte con uno spirito propizio. Egli prevede una sistemazione giusta per entrambe le parti. Dal canto suo, a quanto si apprende, il presidente Harding, per scongiurare i pericoli di un punto morto sulle condizioni di consolidamento, raccomanderà al Congresso di modificare di urgenza la legge attuale, emendandola in maniera da rimuovere le restrizioni circa il tasso minimo di interesse, il periodo di rimborso, e simili.

Il Congresso approverà?

Resta a vedere se l'attuale sessione del Congresso accorderà tali facilitazioni; ma si prevede che il gruppo agrario protesterà, ricordando che gli agricoltori americani dal canto loro devono rassegnarsi attualmente ad un tasso di sconto che va dal sei al sette per cento. Comunque una decisione non sarà presa durante il soggiorno della missione inglese a Washington: giacchè questa ripartirà per l'Inghilterra molto presto, cioè il 20 gennaio. Ma entro tale data l'on. Baldwin avrà compilato la sua esposizione particolareggiata, le cui tavole statistiche sono state sottoposte ad un esame iniziale oggi stesso, durante la prima riunione plenaria delle due Commissioni, tenutasi al Ministero del Tesoro.

(D. T.)

Marcia alla delusione?

Come l'azione francese è considerata a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Anche Poincaré ha deciso alla fine di gettare il suo dado. Ciò risulta ufficialmente qui a Londra stasera. Il piano francese per l'applicazione delle sanzioni contro la Germania entrerà in movimento nella giornata di domani, oppure al più tardi giovedì. L'ambasciatore francese, che aveva già visitato il Foreign Office ieri sera, vi è passato di nuovo stasera, per informare il Governo inglese delle intenzioni del Governo di Poincaré. Dal canto suo Di Saint-Aulaire insistette sul desiderio del presidente del Consiglio francese di mantenere relazioni non soltanto corrette, ma anichevoli e cordiali, coll'Inghilterra, anche se la cooperazione anglo-francese per il momento non possa essere praticabile sulla particolare controversia rimasta in sospeso. Fu per queste ragioni che Poincaré piuttosto frettolosamente istruì il suo ambasciatore a Londra di comunicare al Governo britannico le grandi linee delle misure che egli si propone di prendere, e comunicarle prima che esse vengano messe in esecuzione.

Mentre le grandi linee della prossima azione vengono notificate a Londra i loro particolari invece vengono riservati. A quanto sembra Poincaré informa l'Inghilterra che ingegneri minerari francesi e belgi e funzionari doganali sopranumerari verranno inviati immediatamente nella Ruhr. Essi saranno scortati da forze militari indispensabili per la loro protezione. Queste forze saranno in minimi possibili. Ma negli ambienti francesi si ripete che una protezione di tal fatta non sarebbe stata necessaria se tutti gli Alleati avessero convenuto di cooperare all'impresa. I francesi fanno inoltre osservare che la presa di possesso di pegni sulla sponda destra del Reno non esigerà misure molto speciali, giacchè si tratta di un territorio già occupato. Si ignora ancora se l'intimazione di Poincaré, la quale deve essere stata fatta contemporaneamente agli Stati Uniti, sia accompagnata da richieste per l'imposizione di pegni francesi anche entro le zone americana e britannica.

Le ripercussioni in Borsa

Senonchè questi ed altri particolari, per ora velati, emergeranno anche troppo chiari nei prossimi giorni. Adesso qui si vede piuttosto il lato generale; e questo suscita maggiori preoccupazioni di quelle che si prospettavano nei giorni scorsi. Non si è sorpresi della decisione francese, che visibilmente incubava; si è invece colpiti da quella che qui si considera come fulmineità di applicazione. Serpeggiava infatti, anche nel pomeriggio, la vaga speranza che la Francia, prima di balzare in sezioni, avrebbe atteso almeno il 16 gennaio. Nell'intervallo qualche evento imprevisto, qualche combinazione dell'ultimissima ora avrebbe potuto sopraggiungere a trasformare in scena.

Tale senso della possibilità di qualche resipiscenza *in extremis* era diffuso persino negli ambienti di Borsa, dove ad un tratto il precipitare del franco francese e di quello belga insieme col marco tedesco e, proporzionatamente, purtroppo anche con la lira italiana, si era arrestato. Le valute continentali anzi, alla chiusura delle quotazioni, si riebbero qualche poco, il franco francese, che aveva passato i 70 punti, si è chiuso infatti a cifra 69, e il marco tedesco, che nella mattinata aveva oltrepassato i 50 mila punti, si è chiuso a 40 mila, su per giù al livello di ieri. La Borsa confidava che ad ora di lusso qualche via di salvazione stessa, con l'assistenza dell'America, per spalancarsi. La delusione è sopravvenuta assai più tardi, a sera inoltrata. Essa si rifletterà indubbiamente domani sul mercato, il quale, a ragione o a torto, è assolutamente convinto che in Francia, nella migliore delle ipotesi sia facendo un gioco il quale non vale la candela. Sarà molto, si dice qui, se essa caverà dalla Ruhr e dalla Renania il rimborso delle sue nuove spese di occupazione. Di sanare il suo bilancio con questa avanzata essa non può neanche sognarselo. Qui anzi, negli stessi ambienti ufficiali, sulla *feste del Manchester Guardian*, si parla apertamente, anche nei riguardi di Parigi, di una bancarotta statale ormai quasi inevitabile. I privati francesi possono stare piuttosto bene; ma l'erario della Francia è in condizioni allarmanti. La possibilità di ogni ristoppo sarebbe demolita dal nuovo sconquasso alle viste.

L'unico dubbio che sussiste a Londra verte su ciò che seguirà. Il questo e su la Francia, le cui delusioni finanziarie non potranno più oltre essere occultate, cercherà rifarsi con una disperata espansione della sua azione politico-militare in Germania, oppure se le possa francesi, disilluse dai risultati pratici dell'avvenuto nella Ruhr, esigeranno un immediato ritorno alla ragionevolezza. Nessuno sa qui risolvere in anticipo questo quesito, benchè prevalgano coloro i quali confidano nella seconda alternativa, che troverebbe l'Inghilterra pronta a rimettersi in concerto con la Francia, sia pure attraverso a lamentazioni che sarebbero rese inevitabili dai danni indiretti che essa pure avrà dovuto subire. Nel caso invece di un'azione a fondo della Francia contro tutta la compagine germanica, si può stare certissimi di una cosa: che l'Inghilterra, e specialmente l'Inghilterra conservatrice d'oggi, non permetterà a nessun costo la instaurazione di un deciso e assoluto sistema francese attraverso tutto il continente. Anche l'America non potrà permetterlo. E' inutile diffondersi sulle risorse che verrebbero adoperate, giacchè resta ancora a dimostrarsi che la Francia, nazione intelligente e di tradizioni, dopo tutto, non illiberali, intenda proprio di arrivare dove sembra diretta. Bisogna dunque aspettare.

La convocazione del Consiglio dei ministri

Bonar Law ha convocato il Gabinetto per giovedì mattina. Sapevate come egli riservasse la convocazione, aspettando che Poincaré passasse dalle enunciazioni ai fatti, e mettesse definitivamente in tavola le sue carte. Ora queste ci sono: e alla decisione francese di agire corrisponde subito la riunione del Gabinetto britannico. Bonar Law preferiva e preferisce sempre di continuare il più possibile la cooperazione con la Francia. Adesso, in base agli eventi, il Gabinetto deve decidere se e fino a qual punto tale collaborazione possa proseguire. E' probabile che esso risolva di aspettare più oltre senza muovere un dito. Ciò era pronto a fare lo stesso Lloyd George, se Poincaré avesse marciato in agosto. Identico atteggiamento iniziale sembra dover essere quello di Bonar Law, giacchè la politica inclusa, che non è di partito ma è nazionale, rimane sempre quella.

In ogni modo il Consiglio dei Ministri, convocato per giovedì, sarà uno dei più importanti che siano avvenuti negli ultimi tempi. Bonar Law riferirà sulla Conferenza di Parigi e sulla situazione creata dal suo insuccesso, nonchè sulla decisione del Governo francese di agire subito, indipendentemente dall'Inghilterra. Tre punti fra gli altri saranno considerati: 1.o) se sarà conveniente elevare una protesta contro l'azione francese; e in tale caso, sotto quale forma; 2.o) se sarà opportuno conservare la rappresentanza inglese nella Commissione delle riparazioni, nella Conferenza degli ambasciatori e negli altri corpi interalleati; 3.o) se l'Inghilterra dovrà continuare a mantenere le truppe sul Reno. L'eventuale decisione, che però sembra improbabile, di ritirare truppe e rappresentanti rivestirebbe un definitivo colpo di accetta alle fondamenta dell'Intesa.

Quanto sia brusco il momento che attraversiamo è dimostrato da alcuni annunci rappresentativi. Mentre da Berlino giunge notizia che l'aiutante tedesco ha invitato il personale dell'Ambasciata francese ad esercitare la massima cautela, giacchè esso non può accettare la responsabilità di ciò che potrebbe avvenire; e mentre il Governo tedesco ha sentito il bisogno di assicurare oggi stesso al Governo inglese il suo proposito di fare di tutto per impedire incidenti, arriva in Glasgow un messaggio pittoresco stirano. Esso dice che i residenti francesi in quel paese sono stati invitati a iscriversi al più presto possibile presso la polizia inglese, in base alla legge sugli stranieri. Questo invito non è certo un provvedimento francese; ma piuttosto un provvedimento del Governo inglese, come del resto ha dichiarato lo stesso ambasciatore francese a Londra. Ora, comunque la legge può capire che cosa cosa significhi. A dire poco, esso significa che l'Inghilterra sia già prendendo delle precauzioni. E curioso è che la notizia è stata sollevata dal *leader* laburista Snowley, il quale, con la sua scaltrezza scozzese, è riuscito a farla pubblicare, pretendendo che tale registrazione precludesse ad una mobilitazione dei cittadini francesi!

Un accenno alla politica dell'Italia

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», commentando la decisione di Poincaré, scrive: «Si rimuginia come Roma sia stata assalita non soltanto che la Francia ed il Belgio sopottassero il 12 gennaio, e cioè una dichiarazione di inadempienza veramente importante, prima di prendere misure economiche; ma altresì che tali misure fossero prese senza alcuna ostentazione di forze militari. E' commendevole questa sobrietà di procedimento e di propositi dell'on. Mussolini. Non si deve poi dimenticare che egli è pieno di riguardi verso la diplomazia vaticana, la quale mira ancora e sempre al mantenimento della pace. Ora, al lume di questi suggerimenti dato dall'Italia alla Francia, sarà interessante di vedere come la decisione di Poincaré, di procedere sull'istante ed applicare il nuovo piano del generale Foch, sarà accolta a Roma...».

M. P.

La solidarietà italiana invocata dalla stampa francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Altri giornali continuano ad occuparsi dell'Italia e dell'atteggiamento che essa ha ora assunto. Nell'*Oeuvre* il senatore Enrico Beranger mostra la solidarietà di interessi che nella questione delle riparazioni esiste fra la Francia, il Belgio e l'Italia. «L'Italia — egli scrive — ed il Belgio hanno bisogno come noi, dell'aiuto e del legname e non più di noi esse non vogliono che le minaccino di nuovo di milioni di tedeschi che non vogliono pagarle. Se la Germania continua a mettere al sicuro i suoi marchi-oro presso gli americani e gli inglesi anzichè pagarli ai francesi, agli italiani ed ai belgi, chi dunque potrebbe impedire a questi ultimi di pagarsi in natura da Essen e Bochum fino a Mockhof ed a Ludwigshafen?».

Maurizio Genneray parla egli pure nell'*Ordre* di uno stretto riavvicinamento fra l'Italia, la Francia ed il Belgio riavvicinamento che gli sembra non soltanto desiderabile, ma più che possibile in seguito al ritiro dell'Inghilterra, mentre nell'*Action Française* Giacomo Bainville spezza una nuova lancia in favore dell'amicizia italiana e dopo avere ricordato che nella conferenza della pace Clemenceau si rivolse all'Inghilterra ed all'America trascurando la sorella latina, gli avvenimenti odierni hanno dimostrato invece che la Francia può trovare un'alleata sicura nel continente e che quest'alleata naturale è l'Italia, fatto questo che è stato del resto facilitato dall'avvento al potere dell'onorevole Mussolini.

A Losanna

Krassin — In attesa dell'arrivo di Hassan bey da Angora — L'autore di «Atlantide» di passaggio...

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ouchy, 9, notte.

Krassin, che è giunto in questi giorni dall'Italia, e che è già ripartito alla volta di Berlino, ha avuto ieri al Beau Rivage lunghe conversazioni con Cicerin sulla situazione un po' speciale nella quale si trova la Delegazione russa a Losanna. Sembra poco probabile, specie dopo la nota inviata dai bolscevichi ieri, che Cicerin accetti di firmare il progetto della convenzione degli Stretti, poichè non solamente esso autorizza colle sue restrizioni il passaggio delle navi da guerra, ma provvede per la garanzia di Costantinopoli l'impegno delle Potenze firmatarie di difendere la capitale turca in caso di aggressione, secondo le decisioni che saranno prese dal Consiglio della Lega delle Nazioni.

Si hanno molte ragioni per credere che venerdì prossimo la Conferenza di Losanna possa entrare in una nuova fase, che speriamo sia anche la definitiva. I Turchi saranno posti in presenza di un programma minimo degli Alleati; e per quel giorno Hassan bey sarà probabilmente di ritorno da Angora, colle ultime istruzioni. Hassan bey probabilmente arriverà domani notte.

Quanto a Barrère, egli è tornato da Parigi sabato, con istruzioni molto precise di Poincaré.

La Delegazione turca lavora intanto alla redazione di un contro-progetto di trattato. Jamet Pascià ha ricevuto ieri Pierre Benoit, l'autore famoso di *Atlantide*, giunto da Parigi. Lo scrittore francese si reca ad Angora e probabilmente anche più lontano, sulle tracce di un soggetto per un nuovo romanzo. Nel suo viaggio egli ha creduto molto opportuno, forse non soltanto per scopi letterari, una piccola fermata a Losanna, dove Jamet Pascià gli avrebbe dato lettere raccomandatizie. La Delegazione turca pubblica oggi un nuovo breve memorandum di protesta sulla Mesopotamia, che protestano contro la politica inglese, e domandano alla Delegazione turca di dare conoscenza alla Conferenza della loro protesta. La Delegazione turca suscitisce in pari tempo la notizia di provvidenza inglese, di una pretesa circolare dell'ufficio politico del partito comunista russo, riguardante un sistema di propaganda in Asia e nelle Indie.

A. M.

I finanzieri inglesi per l'avvenire economico d'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Nella sua rivista finanziaria il «Daily Telegraph» pubblica:

«La soluzione di molti dei problemi economici italiani è ostacolata da mancanza di capitali. Ora secondo l'«Economic Review» è stato costituito un Comitato per promuovere una conferenza internazionale a Roma per la fondazione di un «Istituto inteso a considerare gli investimenti di capitale straniero in Italia». La funzione precipua di tale istituto sarà di classificare le imprese in finanziarsi, di considerare i migliori mezzi per il controllo regolare e la distribuzione del capitale straniero fra i vari generi di investimenti e dirigere il programma di lavori nazionali e questo includerà lavori di bonifica che assorbiranno circa il 22 per cento del capitale investito, l'equipaggiamento di porti, la elettrificazione di ferrovie, la fondazione di nuove industrie e lo sviluppo dell'edilizia. Il Governo ha dato il suo consenso al progetto in una forma puramente negativa (sic). Si afferma che dei finanzieri stranieri hanno recentemente visitato l'Italia, sia singolarmente che in gruppi, per indagare sulle sue condizioni economiche ed essi si sono formati una opinione favorevole circa il futuro economico del paese che offre grandi possibilità per il capitale straniero».

L'ex-sultano di Turchia in viaggio per la Mecca

Siracusa, 9, notte.

Mandano da Malta che ieri l'incrociatore corazzato inglese *Ajax* lasciò quell'ancoraggio avendo a bordo l'ex-sultano di Turchia diretto alla Mecca. A Porto Said l'ex-sultano trasborderà su un altro incrociatore inglese più leggiero per il passaggio del canale.

La polizia nelle Ferrovie

Provvedimenti e richiami al dovere dell'Alto Commissario

Roma, 9, notte.

L'Alto Commissario per le ferrovie onorevole Torre sta studiando alcuni provvedimenti destinati ad avere nel campo ferroviario le più larghe ripercussioni. Ecco un elenco dei detti provvedimenti:

«1.o *La polizia fascista ferroviaria*. — Tale polizia, che si comporrà di guardie armate e munite, sarà addetta alla guardia degli scali con una certa frequenza si verificheranno furti sfregiare il presente regime. Sarà istituito un premio di lire cento per ogni ferroviere sorpreso in flagrante atto di furto o truffa.

«2.o *Ridazione delle tabelle*. — La sperequazione creata in precedenza dall'influsso esercitato dai sindacati rossi per cui, mentre la massa forza operaia di un aumento dell'ordine di 6 per cento, alle più elevate classi degli impiegati (agli ingegneri, per esempio) fu concesso solo un aumento dell'uno al 4 per cento, sarà definitivamente risolta e ogniqualvolta siano opportuni provvedimenti. Si procederà inoltre al ripristino dei coefficienti che, se da un lato apparterà maggior possibile allo Stato, dall'altro costituirà un razionale incitamento per i funzionari.

«3.o *Ex-combattenti*. — Sono sospesi i illegalmente degli ex-combattenti, anzi l'Alto Commissario ha già proposto al Consiglio dei Ministri una revisione completa per tutti gli impiegati passati in ruolo dal 24 maggio 1915.

«4.o *Per i pensionati*. — Ci risulta da fonte sicura che l'on. Torre ha intenzione di chiedere 2o milioni per i vecchi pensionati delle ferrovie facendo una ritenuta dell'uno o mezzo per cento su tutti gli stipendi degli ex-viventi esclusi.

«5.o *Permanenti*. — Il Commissario ha colpito anche in alto sopprimendo i permanenti a tutti i funzionari delle altre amministrazioni dello Stato e a tutti coloro che nulla avevano a che fare con le ferrovie preparerà intine che sia tolto il riserbato a molte categorie di alti funzionari e che venga mantenuto il diritto alla accordo il permanente a tutti gli ex deputati».

Alle dipendenti autorità ferroviarie ossia al capo compartimento del regno l'on. Torre ha poi inviato la seguente circolare:

«Richiamiamo l'attenzione della Signoria vostra su alcuni gravi inconvenienti che si verificano quotidianamente nelle stazioni e sui treni:

«1.o La concessione di corsi differenziate avviene senza previa distribuzione di tante vetture. Bisogna dare la caccia ai gestori abusivi e denunciarli senz'altro all'autorità giudiziaria, la quale accerterà se si tratta di reato di corruzione o di concussione.

«2.o I controllori in genere non ci curano della pulizia dei treni. Essi dovranno degnarsi di aprire talvolta la porta dei gabinetti e vedere in quale stato si trovano prendendo i provvedimenti del caso alla prima fermata del treno. Essi hanno inoltre il dovere di richiamare ed elevare verbale di contravvenzione contro quei viaggiatori i quali, pur avendo fatto che hanno pagato il biglietto e anche quando non lo hanno pagato, si arrogano in diritto di insudiciare i divani con le cenere e altro.

«3.o Vi sono troppi individui che viaggiano senza biglietto. Per contare molti quelli che fascisti si rifiutano di pagare l'importo del viaggio. Così pure alcuni militari o pseudo militari che pretendono di viaggiare gratuitamente.

«4.o Il controllore raramente chiede che gli venga esibito il permesso o il biglietto di abbonamento quando alla sua richiesta il viaggiatore risponde: «abbonato». Così pure dicasi del guardiano. Tutti indistintamente devono mostrare al personale di servizio i documenti di cui sono forniti.

«5.o I controllori prestino speciale attenzione ai viaggiatori che viaggiano con biglietti gratuiti di ferrovieri o di onorevoli deputati e senatori. Giova ricordare che con detti biglietti possono viaggiare esclusivamente i membri delle rispettive famiglie ma tutti i biglietti in genere devono essere oggetto di attento esame da parte del controllore, essendo le falsificazioni all'ordine del giorno.

«6.o Continua la questua sui treni. Non deve più oltre essere tollerata. I signori capi compartimento emaneranno quelle disposizioni che riterranno opportune per eliminare i lamentati inconvenienti. Per conto mio provvederò a far viaggiare ispettori che vigileranno e che il personale faccia interamente il proprio dovere».

La milizia nazionale ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Il dottor Raimondo Sala, console della legione Alpazzo, ha convocato tutti gli squadristi della città nel Kursaal Marini per spiegare gli scopi della nuova milizia nazionale, alla quale sono le squadre ed ha costituito la milizia, composta di volontari di cinque a in numero di 450. Domenica sarà fatta la consegna delle armi e le candele per saranno passate in rivista dalle autorità locali. Si è inoltre costituita la polizia fascista ferroviaria che, seguendo l'esempio di quella già esistente per la sorveglianza in altre città, dovrà impedire i furti negli scali ferroviari. Sedata stanie si sono pure avuti gli arruolamenti di fascisti per servizio volontario nelle colonie italiane e numerosi sono stati quelli che si sono inscritti.

Fascista che uccide un socialista e ne ferisce gravemente un altro

Padova, 9, notte.

Il fascista Caterino Polati, d'anni 23, da Baone, si era recato in Campagna Vecchia. Nel ritorno si fermò all'*Albergo Cavallino* e si incontrò con certi Basilio Bottari, di anni 27, Vittorio Piccoli, d'anni [illegible], ed Isidoro Bonati, d'anni 21, socialisti, così pure di Baone, che si erano recati a Monselice per il mercato. Dopo aver trascorso insieme la serata, si recarono in località Camezura nel Comune di Arquata Petrarca per trovare un altro esercizio aperto, essendo stati chiusi quelli di Monselice. Qui giunsero alle tre di notte. Mentre attendevano che l'oste rispondesse ai loro inviti, rintronarono [illegible] colpi di rivoltella. Uno dei proiettili raggiunse il Piccoli che rimase ucciso, un altro ferì gravemente il Bottari, mentre il Bonati rimase illeso. Autore degli spari fu il Polati, il quale avrebbe confessato il delitto al fratello prima di darsi alla latitanza. Si ritiene che mentre i quattro si recavano in località Camezura, siano avvenuti litigi di carattere politico durante il quale il Polati sparò. Si ignorano però i particolari del tragico fatto.

L'olio di ricino a un fascista e... alla sua signora

Bologna, 9, notte.

Un caso originale è avvenuto domenica a Sant'Agata bolognese. In quel capoluogo si sono svolte le elezioni comunali e provinciali. Il fascista Verasani Enrico, presidente di una cooperativa di consumo, per il fatto che non era stato portato nella lista dei candidati alle elezioni comunali, pensò di cancellare il nome di un candidato sostituendolo col proprio. Il Verasani fece l'operazione in 150 schede, che distribuì agli amici agli elettori. Per questo fatto i fascisti ieri sera si recarono alla sua dimora, ma essendo egli assente, somministrarono l'olio di ricino alla sua signora, reputata istigatrice dell'atto insano. Oggi poi i fascisti hanno rintracciato il Verasani al quale dopo alcune bastonate hanno fatto prendere una buona dose di olio di ricino.

Comunista bastonato e ucciso da fascisti

Bologna, 9, notte.

Un telegramma da Imola informa che ieri sera alle 19,30 il contadino comunista Alessandri Giuseppe, di anni 46, uscendo dalla cooperativa di consumo in frazione San Prospero veniva avvicinato da due fascisti i quali, dopo averlo bastonato, gli sparavano contro [illegible] colpi di rivoltella uccidendolo. Sono stati arrestati dai carabinieri i fascisti Capanelli Giuseppe, di anni 18, e Sarreni Erminio, di anni 24, autori dell'omicidio.

La letteratura italiana d'oggi

Un giudizio di Pirandello

Roma, 9, notte.

Luigi Pirandello ha risposto ad un *referendum* dell'Epoca sulle attuali condizioni della letteratura italiana.

— Mi pare — ha detto l'autore di «Vestire gli ignudi» — che sia ancora prematuro fare un bilancio della letteratura italiana in questo periodo. Che cosa rimane in fondo di ogni secolo se non più di 6 o 7 libri? Tanti ne sono rimasti in Italia, per esempio, nel secolo scorso e pure fu letterariamente un secolo splendido, perchè fra i libri che ci ha lasciati vi sono opere di eccezionale valore come «I promessi sposi» e i «Canti» del Leopardi.

— Ma in ogni modo le sembra che la letteratura italiana in questo momento si trovi in un periodo di fioritura o di decadenza?

— Come valutare una letteratura così come è, per il momento? Mi sembra tuttavia che una letteratura che ha produttori come Gabriele D'Annunzio e Grazia Deledda e che ha giovani scrittori animati da tanto fervore e una attività, non si [illegible] una letteratura in decadenza. Confrontandola del resto con la letteratura degli altri paesi. Abbiamo forse ragioni di lamentarci? Troviamo altrove scrittori già arrivati in maggior numero che da noi e di maggiore valore del nostro? Troviamo generazioni giovani che promettano e producano e meglio della giovane generazione nostra? No, certamente. Senza dubbio i giovani si trovano davanti ad una situazione assai difficile, tanto per i rimanenti quanto per i commendatori. La vita italiana d'oggi, così confusa, agitata, contraddittoria e frammentaria, non può offrire un solido campo di studio, non si presta al libro ad essere osservata e riprodotta. Solo una scrittrice veramente geniale potrebbe dominarla, abbracciarla, raccoglierla in sintesi, e questo scrittore non è apparso ancora.

Il successo di "Vestire gli ignudi,, a Milano

Milano, 9 notte.

«Vestire gli ignudi», la nuova commedia di Pirandello, rappresentata già con successo a Roma, Firenze e Torino, è piaciuta anche al pubblico milanese in modo incontestabile. La novità del Pirandello, messa in scena dalla Compagnia Talli-Borelli-Gargiulo, richiamò all'Olimpia un pubblico scelto. Il successo fu specialmente entusiastico dopo il secondo atto. Il Talli e la Borelli furono chiamati al proscenio ben sei volte. Il pubblico voleva festeggiare anche l'autore accorrendo con insistenza, ma inutilmente perchè il Pirandello è ripartito con ora a Milano.

Tragedia della gelosia a Trieste

Trieste, 9, notte.

Una orribile tragedia della gelosia si è svolta nel pomeriggio di oggi in via Giuseppe Vidali. Al numero 2 di detta via abitava da parecchi anni Inie Luigia Bellini. Costei aveva una vita molto avventurosa. Scoppiata la guerra con l'Italia, la donna, che era cittadina italiana, per non essere costretta a lasciare Trieste si sposò con un vecchio dal quale ben presto ebbe a separarsi per unirsi ad un amante, Inie Giuseppe Bellelli. Ma anche con costui i rapporti divennero in breve tesi. Il Bellelli era geloso e violento, mentre la donna amava darsi al buon tempo. Giorni sono, dopo una violenta scena di gelosia, il Bellelli decideva di dividersi dall'amante e andava ad abitare presso una sua sorella. Nel suo animo però covava l'ira e il disputo, e quest'oggi verso le 2 il Bellelli, recatosi nell'abitazione dell'amante, attese sulle scale che ella rincasasse. La Delfa poco dopo infatti giungeva ed il Bellelli, sbarrandole per i capelli, con un rasoio le vibrava un terribile colpo al collo, recidendole quasi completamente la carotide. Compiuto il feroce delitto, l'assassino si recava a costituirsi al vicino Commissariato di pubblica sicurezza.

Mistatto di delinquenti mascherati nel Polesine

Ferrara, 9, notte.

Si ha da Stienta che un'automobile si fermava iersera davanti alla casa del contadino Bellelli. Il Primo, d'anni 50, e tre discendevano alcune persone mascherate che costringevano il Bellelli ad uscire fuori con loro. Indi con pugnali costoro minacciando il disgraziato lo facevano salire sulla automobile partendo poi sull'argine del Po. Giunto colà il Bellelli veniva gettato nel fiume. L'autorità ha identificato gli autori del misfatto nelle persone di certi Monesi Mario, d'anni 45, agricoltore, di suo fratello Alpide e di certo Michelini Mario. La causa che avrebbe indotto i tre a compiere la malvagia azione dovrebbe ricercarsi in motivi di carattere di maestiere. Gioni il cadavere del Bellelli è stato ripescato nel Po.

Un operaio ucciso e due altri feriti per uno scoppio a Sesto San Giovanni

Milano, 9, notte.

Una impressionante detonazione gettava nelle prime ore del pomeriggio in vivo allarme nella popolazione di Sesto S. Giovanni. Lo scoppio era avvenuto nello stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Milanesi ed era dovuto alla esplosione di una granata. Alla presenza di operai era stata adibita allo scarico di proiettili di artiglieria. Durante tale lavoro una granata cadeva al suolo, esplodendo. Uno degli operai, certo Dorchini Giovanni di anni 31, investito in pieno, cadeva [illegible] a terra. Un altro operaio, Giovanni Castelli, di anni 42, riportò ferite multiple al basso ventre prodotte da schegge, un [illegible] Serrena Alberico, se la cavava invece con ferite giudicate guaribili in 10 giorni. L'autorità ha aperto immediatamente un'inchiesta.

La sciagura del comandante Ciano

La Spezia, 9 notte.

Nel pomeriggio, mentre il comandante Arturo Ciano era intento nei locali della torpediniera della Wikers Terni a ispezionare un apparecchio esplosivo di sua invenzione, che pare non andrà precisamente quello scoppiato prodigiosamente ferite multiple all'addome, alle braccia e alle mani. Prontamente soccorso il comandante Ciano venne trasportato a ricevimento al civico ospedale in condizioni gravissime. I medici riservano la prognosi. Si dispera di salvarlo. Era giunto in mattinata da Roma. Sembra accertato che il fratello sottosegretario Ciano che si recò subito all'ospedale a visitare il ferito, accompagnato dalle autorità.

Fabbrica di bombe di carta saltata in aria per uno scoppio

Diverse vittime?

Napoli, 9 notte.

Alle 14 di stamane i pompieri sono stati telefonicamente chiamati a Sannicandro per un grave disastro avvenuto in seguito allo scoppio di una fabbrica di bombe di carta, di proprietà di tale Fabiano. Il caseggiato ove si trova la fabbrica di fuochi artificiali è saltato in aria. I fascisti del luogo hanno iniziato l'opera di salvataggio riuscendo a trarre in salvo due persone ed una donna. I pompieri hanno estratto altre sette persone ferite. Si ha ragione di ritenere che il bilancio è assai più grave, perchè siano anche segnati sotto le macerie e forse morti. I lavori proseguono febbrilmente.

Un'esplosione all'Ospedale "Maria di Savoia,, a New York

L'abnegazione di una telefonista

Londra, 9, notte.

Il *Daily Chronicle* riceve da New York: Un deposito di 4 tonnellate di ammonitca ha esploso nel sotterraneo dell'ospedale italiano Maria di Savoia, nel quale si trovavano 63 infermi. In tale occasione una telefonista dell'ospedale ha dato prova di eccezionale coraggio e sangue freddo: ella ha immediatamente avvertito i pompieri e ha coperto allo sgombero degli ammalati. Caduta in deliquio per la fatica sostenuta e per l'emozione provata, è tornata al suo posto di lavoro non appena ha riacquistato i sensi.

(*Ag. Stefani*).

ROMA

Il Congresso della «U. T.» — Il commiato a Tommaseo. — Ieri ha iniziato i suoi lavori il Congresso nazionale della Associazione magistrale «Niccolò Tommaseo».

Assassino e falsario fortunato

Si eclissa per la seconda volta

Genova, 9, notte.

Sulla scoperta della fabbrica di biglietti falsi a Sampierdarena si hanno questi nuovi particolari. Nel luglio scorso un individuo che aveva da una tipografia, allora esistente in corso Buenos Aires e di cui proprietario rintracciato, cercando di aprire sopra un treno elettrico sotterraneo lasciando cadere un involto che teneva sotto il braccio. L'involto caduto si aprì, spargendo per terra una quantità non indifferente di biglietti di vario taglio risultarono poi per falsi. Questo individuo, che naturalmente si diede poi alla fuga, venne identificato da alcuni presenti per il famoso Pollastri, divenuto poi tristemente celebre per l'assassinio, in una osteria di Teglia, del povero maresciallo dei carabinieri Lunano e pochi giorni or sono riconosciuto per un industrioso fabbricatore di biglietti falsi a Sampierdarena per l'ammontare di un milione. L'autorità di pubblica sicurezza per quanto [illegible] stata fin d'allora messa sull'avviso circa la vera personalità del Pollastri, dopo qualche indagine lasciò dormire la pratica, infatti domenica in via Balbano, cioè della malvagia genovese, un fascista di Belzaneto si imbattè nel Pollastri che entrava in una casa di data via. Il fascista corse subito ad avvertire i suoi colleghi e la polizia, ma quando gli uni e gli altri giunsero sul posto il Pollastri, già avvertito del pericolo, era riuscito a dileguarsi. La polizia per tutta la notte bloccò il rione sospetto, eseguendo diversi rastrellamenti, però con esito negativo. E' sperabile che questa volta la polizia riesca a mettere le mani sul temuto malvivente.

BORSE ESTERE

Londra, 9. — Nuovo prestito francese 3 % 89 — Prestito francese 4 % 91 — Prestito francese 4 % con premio 24.75 — Nuovi Consolidati 38.75 — Estrazioni ottomane 20.50 — Rendita spagnuola est. 70.75 — Id. italiana 3.50 % 22.50 — Id. ungherese 4 % 6.50 — Id. rara ungherese 94.50 — Cambio su

Appendice della STAMPA (8

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

Non v'ha che una morale, è vero; ma se essa è un punto unico, invisibile, come il picco nevoso di un'alta montagna, lo si può contemplare però attraverso una infinità di cristalli colorati, come i fourists si divertono nei chioschi a vedere lo stesso paesaggio sotto ogni sorta di riflessi.

Il signor Delavau era disposto ad approfittare di tutti i vantaggi morali che il suo consigliere voleva lasciargli.

— No, no, — egli disse con bonarietà, — cerchiamo di penetrare il mistero senza servirci di quel mezzo. Preferirei trovare un pretesto per fare, apertamente, una perquisizione nelle carte di quel giovane.

— E' facile; ma ciò provocherà uno scandalo.

— Sono entrati nel suo appartamento?

— Sì, signor prefetto. Alle cinque, ora del suo pranzo, l'agente che ho mandato non ha avuto bisogno di insistere molto perchè gli lasciassero visitare tutte le camere della locanda. Gli è bastato mostrare il desiderio di attardarsi due per un napoli di preciso.

— Nella camera del signor Verdier ha l'agente scoperto qualche cosa di sospetto? Qualche medaglia o qualche emblema?

— No, signor prefetto. Nella camera del signor Verdier non vide che libri di diritto, anche romanzi e bagattelle da giovanotto.

— Che volete dire con ciò?

— Pezzi di nastri che non sono cocarde, fiori che non sono segnali di riconoscimento; ma, insomma, un insieme edificante per giovani di quell'età. Nella camera del signor Verdier hanno persino notato un particolare ostentato.

— La camera del cittadino Saint-Just? — interruppe il signor Delavau.

— Non credo. Il locatario ha fatto togliere dai muri le incisioni che le padrone di locanda appendono ordinariamente nelle camere degli studenti. In quella del signor Verdier non vi sono che due quadretti, un acquarello che rappresenta una signora di provincia, la madre senza dubbio, e, dall'altro lato dello specchio, il profilo di una giovinetta.

— La sorella?

— Non so, signor prefetto.

— Che altro avete appreso?

— La locandiera assicura che la vita del signor Guglielmo Verdier è esemplare. Non torna mai fuori di casa ed occupa tutto il tempo nel dar lezioni. Non gli si conosce nessuna abitudine viziosa. Non entra mai caffè che per cercare o condurne via l'amico.

— Chissà che non sia quello l'uomo che cerchiamo, il vero Numero 136.

— Non credo, signor prefetto. Teniamoci al nostro personaggio misterioso.

— Ma gli è che egli non ci conduce a nulla di ultiore. Non avete saputo altro?

— Pure che egli sia abbonato a una sala di lettura in via Racine. Probabilmente è in quel luogo che egli scriveva i suoi rapporti. Dimenticavo di dire che furono trovati sotto al suo letto cornue d'allora, profei di distribuzione di premi e medaglie di diversi concorsi di diritto.

— Hanno anche scoperto oggetti di divozione? — domandò il prefetto con un sorriso ambiguo.

— Nessunore — rispose Fortin.

— Peccato! In quel caso la cella del cenobita sarebbe stata completa!

— Ma — riprese il signor Fortin con quella serietà che forse non era altro che ironia trascendentale — posso aggiungere un ragguaglio per edificare il signor prefetto. Stamane, nel lasciare la Prefettura, il signor Verdier pareva in uno stato di agitazione straordinaria.

— Eppure era calmo quando è uscito dal suo gabinetto.

— Si dominava, e ciò prova che ha carattere. Comunque sia, l'agente mi ha raccontato che, secondo dalla Prefettura, il Numero 136 è andato nella chiesa di San Severino. Per non perderlo di vista, l'agente entrò anch'esso in chiesa e ha visto il povero giovane inginocchiarsi, pregare con fervore, poi, finite le sue divozioni, mettersi a vedere e rimirare un'ora circa, pregando lungamente, dolcemente, colla testa bassa, fingendo di meditare quando qualcuno gli passava dappresso. Voleva che soltanto Iddio vedesse le sue lagrime.

Il signor Fortin tacque per inandar giù un sospiro che stava per sfuggirgli, e dopo un istante riprese con voce un po' commossa:

— Quel giovine dev'essere tormentato da un gran dolore, signor prefetto. Non indovino i motivi della sua condotta come agente, ma sono persuaso che, scrutando nella sua vita, si troverebbe un segreto commovente, doloroso e, forse, onorevole.

Quell'ultima parola fu dal signor Fortin accentuata.

Il signor Delavau, sorpreso e, più che sorpreso, colpito da quell'eccesso di sensibilità di Fortin, per non cedere alla commozione tentò di scherzare.

— Ah! ma è dunque una signorina quel Numero 136! — egli disse.

— La locandiera lo chiama appunto così: la signorina — rispose Fortin. — Ella ha detto replicatamente che quel giovane è un modello di buona condotta e di modestia e che è dolce come una fanciulla.

Il signor Delavau sorrise.

— Vedrete, — egli disse — che avremo a che fare con un eroe da romanzo!

— Non è impossibile, signor prefetto.

— Non ho tempo di leggere romanzi ma sarei curioso di conoscere questo. Bisogna far ritornare qui quel giovane.

— Non ritornerà.

— E non si potrebbe?...

— Arrestarlo, signor prefetto?

— Oh! senza arrestarlo, obbligarlo soltanto a venire anche mal malgrado.

— E' cosa delicata.

— Bah! voi volevate dissuggellare le sue lettere!...

— Almeno non lo avrebbe saputo!

— Che cosa arrischiamo?

— Se i suoi amici si accorgono che è sorvegliato o cercato dalla Polizia...

— Ebbene?

— Possono protestare e far chiasso.

— Allora, abbandoniamo quell'affare.

— Se il signor prefetto me lo permettesse...

— Avete un mezzo per farlo venire?

— Non per farlo venire, ma, forse, per farlo parlare. Ad ogni modo, vorrei tentare; andrò io stesso a trovarlo a casa.

— Voi, Fortin?

— Io! Se sono molto conosciuto alla Prefettura, lo sono pochissimo fuori. Un vecchietto come me, che va a visitare un nipotino, non dà alcun sospetto. Fingerò di arrivare dalla Beauce e di aver notizie dalla famiglia da portargli... Mio nipote era appunto picardo. Parlerò per farlo parlare. Chissà che non lo induca a raccontarmi il romanzo che non cercherebbe raccontare a lei. Io glielo riferirò esattamente.

— Preferirei udirlo raccontare da lui.

— Quando mi avrà fatto le sue confidenze non avrà più ragione di tacerle al signor prefetto.

— Fate quello che volete, Fortin.

Il vecchio impiegato rimise gli occhiali nel loro astuccio e stava per alzarsi; ma il prefetto lo trattenne, ed obbligandolo a rimanere seduto:

— E' gran lenguo — egli disse familiarmente — che vorrei fare qualche cosa per voi, Fortin. I vostri servigi ci sono indispensabili, ma voi li accumulate in modo da renderci ingrati, che volete?

Il signor Fortin si alzò dalla sedia, come spinto da una molla.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

9 gennaio 1923.

Tendenza debole. Il Consolidato alquanto in regresso, ma assorbito facilmente. Pesanti i Bancari. Fiat e Gaia stazionarie. Deboli le Voci Stabili. I Cambi in forte aumento, meno il Francia ed il Germania offerti.

Rendita 3 ½ % cont. 75,60-75,50, 75,65 n.; fc. 75,75 75,90 n. — Consolidato 5 % cont. 84,90-84, 85,90; fc. 84,20-84,12 ¼, 84,30 — Banca d'Italia fc. 1488-1483, 1489 — Banca Commerciale fc. 990-980, 992 ½ — Credito Italiano fc. 710-709, 710 — Banco di Roma fc. 101 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 245 n. — Ferrovie Meridionali fc. 309 ½ n. — Rubattino fc. 885 n. — Navi priv. fc. 71 ¼, 71 7/8 n. — Elettr. Alta Italia fc. 200 n. — Sip fc. 141 ¼-141, 141 — Unione Ex. Elettr. fc. 77 — Assicuraz. fc. 70 — Perosi fc. 466, 467 n. — Banchero fc. 50 ¼ n. — Savigliano fc. 787 n. — Bonifiche fc. 330-325, 327 — Fiat fc. 250-254, 250 — Montecatini fc. 118 n. — Eridania fc. 393 n. — Doni Riabili fc. 408-401, 400 — Marconi fc. 617-613, 614 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 93 ¼, 92 n. — Safi fc. 229 n. — Barzaghi fc. 67 ¼ n. — Viscosa fc. 110 ½ n.

Cambi: Parigi 128,70-128,50, 128,75; fc. 128 ½ — Londra 95,15, 95,30 n.; fc. 95,25-95,15 — Svizzera fc. 385 ½ — New York 20,75-20,70 ½, 20,77 ½ n. — Belgio 127 — Spagna 321 n. — Germania 0,71; fc. 0,70 ½.

NB. I parziali segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 9 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,50 — Consolidati 5 % 84,30. — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 988. — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 309 — Ferrovie Mediterranee 245 — Costruzioni Veneziane 100,50 — Bombrini 1527 — Lanificio Rossi 2050 — Cotonificio Cantoni 1120 — Cotonificio Vezzanese 135,50 — Cotonificio Meridionale 50 — Elba 58 — Perosi 466 — Silla ord. 67 — Id. priv. 73,50 — Officine Meccaniche 208 — Breda 268 — Ansaldo 89 — Montecatini 121 — Metallurgica Italiana 137,50 — Edison 181 — Società Adriatica 175,50 — Vizzola 856 — Marconi 618 — Motori Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 120 — Raffineria 142 -Linati 416 — Eridania 394 — Distillerie Italiane 186 — Esteri Italo-Americana 510 — Doni ordinarie 405 — Fiat 250,75 — Isotta 71 — Riva 42 — Libera Triestina 420 — Rosari Varzi 470 — Cascami seta 77.

Cambi: Francia 128,80 — Svizzera 386,50 — Londra 95 — New York 20,65 — Germania 0,73 — Vienna 0,07 — Unghería 11,50 — Belgio 125 — Spagna 320,50 — Praga 56.

BORSA DI GENOVA, 9 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,75 — Consolidato 5 % 84,25 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale 992 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 102,50 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 245 — Rubattino 885 — Eridania 395 — Raffineria Ligure Lombarda 145 — Industria Zuccheri 120 — Anglo-Veneti 406 — Ansaldo 90,50 — Elba 57,50 — Fiat 250,25 — Metallurgica Italiana 137,50 — Montecatini 120 — Metallurgica Tirrena 400 — Orlando 95 — Piombino 77 — Siderurgica 77 — Ilva 42 — Libera Triestina 420 — Rosari Varzi 470 — Cascami seta 77.

Cambi: Francia 128,90 — Svizzera 386,50 — Londra 95 — New York 20,65 — Germania 0,73 — Vienna 0,07 — Unghería 11,50 — Belgio 125 — Spagna 320,50 — Praga 56.

BORSA DI ROMA, 9 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,75 — Consolidato 5 % 84,25 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale 992 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 102,50 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 245 — Rubattino 885 — Eridania 395 — Raffineria Ligure Lombarda 145 — Industria Zuccheri 120 — Anglo-Veneti 406 — Ansaldo 90,50 — Elba 57,50 — Fiat 250,25 — Metallurgica Italiana 137,50 — Montecatini 120 — Metallurgica Tirrena 400 — Orlando 95 — Piombino 77 — Siderurgica 77 — Ilva 42 — Libera Triestina 420 — Rosari Varzi 470 — Cascami seta 77.

Cambi: Francia 128,90 — Svizzera 386,50 — Londra 95 — New York 20,65 — Germania 0,73 — Vienna 0,07 — Unghería 11,50 — Belgio 125 — Spagna 320,50 — Praga 56.

BORSE ESTERE

Parigi, 9. — (Ufficiale). Rendita francese 3 % perpetua 55,15 — Id. id. 3 % ammortizzabile 67,35 — Prestito Francese 5 % 1915, 57,50 — Id. id. 4 % 1917, 63,15 — Id. id. 4 % 1918, 67,40 — Id. id. 5% 1920, 89,80 — Id. id. 5 % 1920, 85,90 — Tabacchi 470,— — Rio 484 — Azoto 89 — Mediterraneo 173 — Metallurgica Italiana 137,50 — Edison 181 — Società Adriatica 175,50 — Vizzola 856 — Marconi 618 — Motori Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 120 — Raffineria 142 -Linati 416 — Eridania 394 — Distillerie Italiane 186 — Esteri Italo-Americana 510 — Doni ordinarie 405 — Fiat 250,75 — Isotta 71 — Riva 42 — Libera Triestina 420 — Rosari Varzi 470 — Cascami seta 77.

Cambi: Francia 128,90 — Svizzera 386,50 — Londra 95 — New York 20,65 — Germania 0,73 — Vienna 0,07 — Unghería 11,50 — Belgio 125 — Spagna 320,50 — Praga 56.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 1.0 al 7 gennaio 1923

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 708 — Vitelli 954 — Buoi 8 — Manzi in 4 denti 27 — Manzi da 2 denti 23 — Mucche a macello 30 — Tori 20 — Vacche 52 — Suini 90 — Agnelli 200 — Totale 2066.

Razze e varietà — Bovini mostrati o regionali — Suini piemontesi e regionali — Ovini e caprini bergamaschi — Avicoli e conigli in generale del bestiame locale.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma (peso vivo) — Bovini da 1.a qualità da L. 50 a 52 — Id. di 2.a qualità da L. 46 a 48 — Buoi e manzi da 1. 50 a 52 — Id. di 2.a qualità da L. 46 a 48 — Manzi da 1. 52 a 54 — Tori da L. 42 a 46 — Mucche e manze, scelti da L. 40 a 50 — Vacche e vitelloni in genere da L. 30 a 38 — Suini da 1. 52 a 54 — Maiolini, porci e capre da L. 50 a 52 — Agnelli da L. 60 a 70.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 1.o al 7 nell'Macello pubblico municipale — Bovini 393 — Vitelli 1306 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti 4 — Manzi in 2 denti 1 — Manze o manze 57 — Tori 21 — Vacche 105 — Suini 504 — Capre 1 — Montoni o pecore 91 — Agnelli 1279 — Equini 22. — Totale capi 3822.

BESTIAME

Bra, 5. — Vacche di 1.a qualità da L. 60 a 66 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 48 a 55 id. — Capi lattiferi: Vitelle, quarti davanti L. 8 al Kg. — Id. quarti di dietro da L. 10 id. — Coste sentirane L. 16 id. — Buoi, manzi e vacche: quarti davanti L. 6 al Kg. — Id. quarti di dietro L. 5.50 id. — Costa sentirana L. 7 id.

Moncalieri, 5. — Vitelli di 1.a qualità da L. 54 a 56 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 48 a 52 id. — Buoi di 1.a qualità da L. 46 a 52 id. — Id. di 2.a qualità da L. 40 a 46 id. — Manzi da L. 52 a 56 id. — Tori da L. 44 a 46 id. — Vacche da L. 35 a 38 id. — Agnelli da L. 60 a 70 id.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Rovasenda, 4. — Riso originario nelle varie specie al Q.le da L. 160 a 175 — Riso semilavorato nelle varie specie da L. 190 a 230 — Risone originario nelle varie specie da L. 100 a 120 — Risone originario nelle varie specie da L. 100 a 120 — Risone originario nelle varie specie da L. 100 a 120 — Mezzanella da L. 70 a 90 — Frumentone nuovo pronto da L. 100 a 105 — Farina di frumento N. 1 L. 125 — Farina di frumento Tipo 0 L. 120 — Farina di frumento da L. 65 a 70 — Crusca da L. 60 a 65 — Avena da L. 80 a 95 — Segala senza da L. 90 a 92 — Mollica da L. 95 a 98 — Fagioli bianchi nuovi real L. 260 — Fagioli rabboccchio L. 150.

FORAGGIO

Moncalieri, 5. — Maggengo da L. 2.50 a 4.40 al Mg. — Ricetta da L. 3.50 a 3.80 id. — Terzuolo da L. 2.50 a 3.50 id.

Novara, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 55 — Id. secondario da L. 30 a 35 — Id. terzuolo da L. 60 a 65 — Paglia di frumento e segale nuova da L. 25 a 28 — Paglia di frumento e segale nuova sciolta da L. 27 a 30 — Paglia di riso pressato da L. 12 a 14 — Paglia di riso sciolta da L. 11 a 12.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 5. — Patate da L. 6 a 6.50 al Mg. — Aglio da L. 2 a 2.50 id. — Cavoli da L. 5.50 a 7 id. — Carote da L. 4 a 4.50 id. — Cavoli da L. 1.50 a 2 id. — Id. di Bruxelles da L. 4 a 5 id. — Carciofi da L. 8 a 10 id. — Insalata da L. 1 a 1.50 alla testa — Sedani da L. 2 a 3 id.

LEGNA E CARBONE

Bra, 5. — Legna da ardere forte da L. 1.30 a 1.40 al Mg. — Id. dolce da L. 1.20 a 1.30 id.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Bloccari acquistasi maglietta, biancheria uomo, scarpe, lanerie, libri, macchina fotografica Dubroni 9x9, come nuova. Comperasi mobili. Offerte, Sito Soluzzo, 15. — Pulo, 8301 Ammezzo, 3.

CARTA carbone 5.75 cento fogli, generi diversi cancelleria liquidazione causa cessata commercio. — Arduin, via Bra, 27. 9622

DESOSA per carrozze nuova, bene inglesi, vendesi. — Chisio, Borgo. 9685

FUSTI ferro ex-alcool 3oo da vendere — Castello G. Piacenza. 360

PRESTASI denaro contro cambiali, qualsiasi acquisto, si. — Vitale, Principe Oddone, Grattacielo.

RIDETTARIO pratichissimo, garantito, fabbricare saponi, lucidanti, brevi polveri, liquide, medicinali, creme scarpe, articoli profumeria. L. 15 tutto. — Chimicheremedio, piazza Montanara, 3, 331 Lodi.

TORNI orologiai, grande scelta macchine, attrezzi, usate. — Lupi 2, Torino, 32, 34. 9630

TUBI acciaio saldati, senza saldatura, in tutti i diametri e spessori, per tutte le applicazioni. — Deposito Torino, via Carmagnola, 16. 10033

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BUSTAIA abile, cerca posto. — Via Venti Set-tembre, 2. 9654

DANEGHIERA buon, con referenze da Torino cercasi. — Valperga Calosso, 91. 9681

GERRATORI abili operai guardafili. — Presentarsi con documenti, Marconi, via Bellia, 8. 9628

GERDANSI macchine cucire, ultime riforme, cercasi. — Ditta Cassin, via Nizza, Torino.

GERDASI apprendisti e operai di 1.a cat. — Presentarsi corso Venezia, 101. 9660

GERDASI disegnatore meccanico, diligente, pratico Nazza d'Asso, per fabbrica stufe, offresi. — Scrivere cassetta 12 D. Unione Pubblicità, Torino.

GERDASI cercansi a apprendere materia vendita articoli utili a famiglia, facendo anche piccolo deposito. — Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità, Torino.

GERCO signora, specialità cosmetici, cerca lavoro proprio domicilio. — Fissi, piazza Carlo Felice, 9.

GORRISPONDENTE magazzino cerca per suo ufficio corrispondente. — Scrivere cassetta 1064, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, bella presenza, abile, cercasi in ufficio privato. — Cassetta 125 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA cercasi. — Scrivere offerte specificando età, lingue, referenze, stipendio richiesto, cassetta 152 T. Unione Pubblicità, Torino.

FIDO giovane intelligente, corrispondente, buona scrittura, cercasi. — Inviare referenze, posta centrale 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica materie coloranti cerca viaggiatori Torino, Cuneo, Imperia, Savona, Genova, Alessandria, Novara, Vercelli, Milano, Como, Varese, Lecco, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Lodi, Pavia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli, Teramo, Chieti, Aquila, Roma, Viterbo, Rieti, Perugia, Terni, Siena, Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Massa, Carrara, Grosseto